TORINO
Anno 73 - Num. 168
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (nella 4ª pagina) Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 32 per linea ristretta. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla S. P. I. - Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-539 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Impero Coloniale e numeri arretrati: Anno L. 72, Semestre L. 36, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1160

L'Inviato del Duce a Toledo e a Siviglia

S. E. Ciano visita le rovine dell'Alcazar che conobbe le gesta epiche di un pugno di eroi

L'incontro col generale Moscardo - L'appello dei Caduti nel santuario della gloria fra i superstiti dell'estenuante assedio - La Croce offerta dal Duce a Toledo esposta nella sala del Tesoro della Cattedrale

(DAL NOSTRO INVIATO)
Siviglia, 17 luglio.

La croce del Beato Angelico che il Duce ha offerto alla città di Toledo, centro spirituale di questa Spagna nazionale risorta per l'epica gesta dei suoi cadetti dell'Alcazar, pende oggi nella grande sala del tesoro nella Cattedrale, tra la spada del Cardillo e quella di Alfonso VI che liberò la terra iberica dall'invasione araba. Le parole che il Primate della Chiesa spagnola, Cardinale Gomez y Tomas, ha indirizzato, sul portale della chiesa più cara a tutti gli spagnoli, all'Inviato del Duce, sono state parole di riconoscenza, di fede, di fermi propositi per l'avvenire della Spagna e per l'amicizia dei due popoli uniti nel nuovo latino.

La Messa

Una Messa solenne, celebrata nella cappella della Madonna dell'Alcazar, è stata officiata alla presenza del conte Ciano, del Ministro Suñer, del generale Moscardo e delle autorità italiane e spagnole del seguito. Nelle grandi navate della chiesa monumentale che, secondo i concetti dei suoi costruttori, doveva, nella Spagna cattolica, rappresentare il monumento più importante della fede di Cristo, si ammassavano i fedeli venuti a questo tempio sacro per rivolgere a Dio la loro preghiera, in occasione della visita del grande Amico della loro Patria.

Il conte Ciano, dopo l'indirizzo del Primate, ha ringraziato; da un rosso cuscino, portato dal Ministro Geisser Celesia, prendeva in croce e la consegnava al Cardinale, in nome del Duce. La Messa, accompagnata da musiche sacre italiane, e la visita ai tesori di questa santissima cattedrale dedicata alla Vergine, sono state seguite da immensa folla che esprimeva, nelle strade e nelle piazze, la sua cantilena con canti fascisti e marziali, e con vivissimi applausi.

Dopo la Messa, accompagnato dall'Arcivescovo e dal Ministro Suñer, il conte Ciano ha visitato la grande galleria della cattedrale, dove si trovano raccolti dipinti rari del «Greco» e di altri pittori spagnoli, ricami, stoffe, broccati ricchissimi in oro e argento, oggetti di inestimabile valore. Il Ministro italiano, dopo aver manifestato tutto il suo interessamento e la più viva ammirazione, si è congedato dal Primate, e si è diretto verso il palazzo municipale, dove, a nome della città, gli è stato offerto un ricco piatto di oro cesellato con lo stemma imperiale; per il Duce gli veniva consegnata una lama di Toledo e per la contessa Edda Ciano un bracciale in oro dello stile dell'antica Spagna.

Dove vinse la civiltà

Con questa cerimonia il Ministro Ciano ha concluso la sua mattinata che si era iniziata con un pellegrinaggio nei luoghi sacri all'eroismo leggendario della Spagna nazionale fra quelle rovine dell'Alcazar che videro le epiche gesta di un pugno di valorosi contro le forze del sovversivismo internazionale.

Dalla piana di Madrid che porta a Toledo, piccola città che fu capitale e sede di imperatori della cattolicissima Spagna, ci si inerpica oltre il corso limaccioso del Tago, su una collina simile a un fortilizio. E' un dolce caro agli spagnoli che «quando Dio fece il sole, lo pose su Toledo, di cui Adamo fu il primo re». Non è forse vero. Con le sue piccole strade, con le sue abitazioni moresche, i suoi castelli la cui storia si perde lontana nei primissimi secoli, Toledo suscita nel visitatore una viva curiosità e il più grande interesse per la sua storia, le sue tradizioni, oggi anche più per le sue recenti gesta nella guerra per la resurrezione della Spagna. A Toledo si è salvato l'onore della Spagna nazionale contro le forze antifascistiche che stavano stringendo di assedio morale e materiale la Spagna. Ha vinto lo spirito, la tradizione, la civiltà. Da Toledo passarono i mori, ma a Toledo vennero anche gli imperatori e, per molto tempo, rappresentò, e oggi ancora rappresenta, uno dei centri maggiori dell'arte, della cultura, della storia della Spagna.

Ora il più grande monumento imperiale dell'Alcazar di Carlo V non domina più, con le sue torri e l'eco, sulle vallate del corso del Tago; non sovrasta più dalla cima della collina la città che sorgeva tutta intorno.

Solo le sue rovine sono rimaste contorte, polverose, bruciate, pericolanti; ma da questi rottami, da queste squallide sale, da queste colonne infrante, dai monumenti mezzati che adornavano le corti dell'immensa costruzione, quanta forza morale si sprigiona, quali ammaestramenti detta al popolo spagnolo ed ai nemici della Spagna!

Il conte Ciano è qua salito ieri mattina, dopo aver passato la notte al «Cigarillos de Buenavista», accompagnato da Suñer, è stato ricevuto presso quella che, una volta, era la grande porta dell'Alcazar dal generale Moscardo, comandante del gruppo dei difensori, animatore della resistenza, vincitore del nemico che, per settanta giorni, con tutti i mezzi, tentò invano di rompere la valida resistenza. Sulle enormi muraglie che, scalcinate, si alzano verso il cielo, lasciando vedere l'interno dell'enorme edificio monumentale, già corrono ciuffi di erba che nasce tra crepa e crepa, e tra i ferri che pendono dalla campata dei tetti, e tra il pietrame crollato, ancora intatto come il 27 settembre, nel giorno della liberazione. La grande, altissima croce su cui il Ministro ha deposto una corona di alloro si alza dinanzi a queste rovine.

Sulla piazza, dominata dalle rovine del torrione fatto crollare da una gigantesca mina dai rossi nel loro ultimo disperato tentativo di forzare il passo di questa fortezza nazionale, erano schierati ieri mattina, coi reparti di onore della Quinta Bandera del Tercio, che, nella notte del 27 settembre, entrò per prima nell'Alcazar, i superstiti dell'estenuante assedio che il conte Ciano ha salutato con parole di elogio e di ammirazione. Fra di essi erano due bimbi nati durante l'assedio. L'Inviato del Duce bacia i due piccoli, che gli si stringono intorno sorridenti.

La visita al glorioso edificio

Iniziamo ora la nostra visita. Quanto pare sovrumana la resistenza di quei valorosi, lo spirito di rassegnazione delle donne, la vita dei fanciulli, la lotta di quei soldati e i mille accorgimenti con cui fronteggiarono la necessità della resistenza in questo enorme mantagna di macerie, rese fin quasi nel cuore dell'Alcazar, nel piazzale di Carlo V, ultimo fortilizio della difesa dei nazionali. Si vedono ancora le feritoie per le mitragliatrici, o i cori scavati nei capolsaldi muri che servivano di asilo per le donne e i fanciulli quando più furioso imperversava il bombardamento dei rossi contro il solo cannone che tuonava dall'Alcazar, unica artiglieria dei nazionali, e quando i difensori dovevano respingere, in disperati corpo a corpo, gli assalti che si susseguivano violenti e che si infrangevano contro il valore dei difensori. Accanto ai combattenti erano schierate cinque suore bianche, infermiere, consolatrici di tutti i valorosi della giornata dell'assedio, esse curarono i feriti, benedissero i morti, incuorarono con le loro parole i combattenti. Anche per esse il conte Ciano ha avuto parole di vivo compiacimento. Una fanciulla in lutto ha sul petto il segno della Croce laureata, massima decorazione militare spagnola; la stessa decorazione vediamo sul petto dei soldati, poichè tutti, da Moscardo all'ultimo militare, imbracciarono il fucile difendendo palmo a palmo, galleria per galleria, stanza per stanza, la loro fortezza.

Saliamo ora verso la parte centrale dell'Alcazar, attraverso enormi stanzoni sventrati, dove sono sfilaniati e sforacchiati dalla mitraglia, piccoli istituti in ferro, enormi serbatoi che servivano per la provvista d'acqua, suppellettili di ogni genere. Nel quadrato centrale, poche colonne restano erette e qualche arcata intatta; il resto è distrutto; la statua del grande imperatore giace, divelta dal piedistallo, per terra, abbattuta da un colpo di cannone.

Le famiglie dei Caduti, all'arrivo del conte Ciano, si stringono a lui attorno, acclamandolo ed accompagnandolo nel grande salone dove, con Suñer, il Ministro fascista rende omaggio al Santuario dell'eroismo, sostandovi in devoto raccoglimento; fra il grande silenzio della folla, il Ministro Suñer chiama gloria ai Caduti, cui tutti i presenti rispondono con unanime voce.

Un colloquio epico

Nella piscina dell'Alcazar, durante l'assedio, vi fu fatta seppellire a trenta cadaveri. I ribelli si sono recati quindi nei sotterranei, ove erano le ultime protezioni nei giorni precedenti alla liberazione. Per quasi due ore si protrae la visita, e ogni stanza ricorda le gesta eroiche. Si è combattuto di porta in porta. In quella vicina al Santuario dei Caduti è ancora alcata una scala di legno a pioli della quale si servivano due ufficiali nazionali per scavalcare, con bombe a mano, i rossi penetrati nelle parti superiori dell'Alcazar due giorni prima dell'arrivo dei liberatori.

Si ascolta la narrazione di questo gesto epico fatto, con grande semplicità, dal generale Moscardo, con senso di sbigottimento e di ammirazione insieme. Apprendiamo così, da vicino, le condizioni in cui si sono battuti i nazionali con il nemico a pochi metri, mentre i «dinamiteros» asturiani avevano fatto saltare in aria tutte le vie di accesso e le case intorno, e l'Alcazar era ridotto, come oggi, alla fondamenta, a qualche muro inceppo e alla parte contrattaccante della costruzione dove lo spazio era ancora ridotto per le opere di difesa improvvisate dai nazionali coi materiali crollati dalle esplosioni provocate dal nemico. Il conte Ciano e il Ministro Suñer, e il generale Moscardo, al termine della visita, si recano nella stanza che fu sede del Comando ed oggi consacrata come santuario dell'eroismo. Sopra una parete una lapide di marmo reca scolpito il drammatico colloquio svoltosi fra il generale Moscardo e il figlio Luigi, prigioniero dei rossi. Nel pomeriggio del 23 luglio del '36 il capo della milizia rossa telefonava dal Comando repubblicano al colonnello Moscardo per ottenere la resa dell'Alcazar in cambio della vita del figlio che era detenuto dai militari.

Il Capo delle milizie: «Voi siete il responsabile dei massacri e dei delitti che stanno accadendo. Esigo da voi che consegniate l'Alcazar nel termine di dieci minuti, senza di che fucilerò vostro figlio Luigi che è in nostre mani».

Il colonnello Moscardo: «Non ne dubito».

Il capo delle milizie: «Perchè vediate meglio che parlo sul serio, passo l'apparecchio a vostro figlio».

Luigi Moscardo: «Papà!».

Il colonnello Moscardo: «Che accade?».

Luigi Moscardo: «Nulla. Dicono che mi fucileranno se non consegni l'Alcazar».

Il colonnello Moscardo: «Ebbene, raccomanda la tua anima a Dio e grida: viva la Spagna, e muori come un patriota».

Luigi Moscardo: «Un bacio forte forte, papà».

Il colonnello Moscardo: «Un bacio forte forte, figlio mio».

E poi, rivolgendosi al capo delle milizie repubblicane: «Potete risparmiarvi il termine che mi avete accordato, giacchè l'Alcazar non si arrenderà mai».

Pochi giorni dopo, Luigi Moscardo fu fucilato.

Vicino alla lapide sono ancora i due telefoni che servirono a questo colloquio.

Il saluto di Queipo de Llano

Il conte Ciano ha letto attentamente il testo della lapide e ha rivolto al generale Moscardo parole di conforto e di ammirazione per la fine del figliolo valoroso e per l'esempio veramente spagnolo che ha dato a tutti i suoi connazionali. In seguito il generale ha consegnato al Ministro due proiettili che i difensori dell'Alcazar hanno voluto destinati a lui e al Duce. Il generale Gambara offriva a Moscardo la medaglia del Corpo delle truppe volontarie, che il generale riceveva dicendo d'esserne fiero come di tutto ciò che viene dalla sorella Italia.

Per piccole strade, simboli, che dall'Alcazar scendono in Toledo, il conte Ciano è passato in un tripudio di gioia e di entusiasmo, in una selva di bandiere spagnole ed italiane, tra festoni di fiori che pendevano dagli storici palazzi di questa città, parati a festa con antichi drappi, braccati ed arazzi.

Dopo la cerimonia religiosa, quando il conte Ciano ha attraversato a piedi la piazza della cattedrale per recarsi al palazzo «Ayuntamiento», una marea di popolo festante ha entusiasticamente acclamato al Duce, all'Italia fascista e a Ciano; la dimostrazione si è fatta poi ancora più alta, costringendo il Ministro Ciano e Suñer ad affacciarsi cinque volte al balcone.

L'eroico popolo di Toledo salutava così il rappresentante dell'Italia fascista.

In aereo, dall'aeroporto di Torrijos, fra nuove dimostrazioni di affetto, il conte Ciano si è recato a Siviglia, dove la città esultante accoglieva l'Inviato del Duce con alto entusiasmo.

Il generale Queipo De Llano ha porto al Ministro il saluto della città; la popolazione, schierata lungo le strade, le formazioni falangiste giovanili e operaie, i gruppi in costume hanno fatto ala lungo il percorso dall'aeroporto all'Esparrágal, grande proprietà rurale dove si è svolta una delle tipiche feste campestri andaluse. Al Ministro è stato offerto lo spettacolo di una giostra con tori giovani, nella quale si alternano o si domano i tarelli dei grandi allevamenti per le corride. Sono seguiti balli andalusi nei giardini del vastissimo recinto ove si era data convegno tutta l'aristocrazia sivigliana. La presenza del Ministro Ciano ha dato luogo a una nuova accoglienza calorosa e vibrante e ad espressioni di ammirazione per il Duce e per l'Italia fascista.

Guido Baroni

Ciano con il Cardinale Gomez nel Patio nella Cittadella.

Ciano passa in rivista i fascisti italiani di Madrid.

Ciano e il Generale Moscardò alla stazione di Toledo.

LE GIORNATE DI SPAGNA
nella ripercussione internazionale

Impressione profonda nelle sfere responsabili inglesi

Londra, 17 luglio.

Abbiamo prove incontestabili che il comunicato pubblicato sabato scorso a Burgos sulle conversazioni avute dal conte Ciano col generale Franco, ha prodotto negli ambienti governativi britannici un'impressione profonda. Lo si definisce «breve ma eloquente» e si trova che la sua eloquenza non conferma le speranze accarezzate dai cosidetti conoscitori della Spagna, i quali non si facevano pregare due volte per assicurare che, perseguito il trionfo nella guerra civile, il vincitore avrebbe voltato le spalle alle nazioni amiche e si sarebbe rinchiuso in un atteggiamento di neutralità, in attesa del momento opportuno per accettare le offerte di denaro inglese che, dalla presa di Barcellona in poi, non hanno mai cessato di essere ripetute da emissari ufficiali e non ufficiali del governo di Londra.

Quel che si può leggere tra le righe del comunicato e che ne costituisce l'eloquenza, insomma, appare fin da ora a coloro che sono pronti a prendere atto della realtà, come una smentita delle previsioni più comuni e come una delusione per quegli ottimisti, i quali si aspettavano che la visita del conte Ciano si sarebbe ridotta ad una cerimonia conclusiva della collaborazione degli ultimi tre anni. Benchè le persone che esprimono le opinioni delle sfere responsabili mantengano sempre un grande riserbo in materia, appiamo avere il documento di sabato suscitato discussioni e battibecchi al Foreign Office, col risultato finale che in quel Dicastero si è sul punto di catalogare l'esito degli incontri italo-spagnoli, come una nuova sconfitta della diplomazia britannica e sul punto di scaricare anche in questo caso l'intera responsabilità sulle pazienti spalle di Chamberlain.

Il corrispondente del *Sunday Times* a Burgos commenta pure lui il comunicato con un senso di meraviglia per l'inatteso. Dopo aver detto che tutto ciò che il conte Ciano si proponeva di discutere durante la sua visita spagnola è stato già discusso, il giornalista analizza ogni parola del comunicato e rileva che «sebbene negli ambienti autorizzati si propenda a credere che nessun patto militare sia stato concluso, l'affermazione che si è deciso di estendere la collaborazione esistente ed inoltre l'affermazione che l'amicizia italo-spagnola è una realtà positiva della politica europea, indicano significativamente che forse sono stati raggiunti, nei riguardi militari, degli accordi verbali».

Lo scrittore osserva poi che il passo più importante del comunicato si trova in principio, laddove è detto che sono stati esaminati anche i problemi che interessano indirettamente entrambi i Paesi:

«Con tali parole si può bene intendere — dice il giornalista — sia l'equilibrio del Mediterraneo, sia il regime di Tangeri e Gibilterra, sia la questione della ripresa economica della Spagna».

Egli termina sottolineando che gli osservatori stranieri a Burgos sono persuasi di un fatto: avere i due uomini di Stato discusso a fondo i problemi fondamentali del Mediterraneo nel caso di guerra. Il silenzio mantenuto su questo punto infatti — dicono tali osservatori — non significa nulla, è silenzio naturale.

Il *Daily Telegraph* ha incaricato il suo corrispondente romano di recarsi di attingere informazioni sull'esito dei colloqui Ciano-Franco. Il giornalista dice di avere raccolto in Roma l'impressione che Italia e Spagna abbiano fissato in via di massima i termini di un patto di collaborazione economica. Il patto stesso non verrebbe però firmato immediatamente, ma forse soltanto in autunno, quando il Capo della nuova Spagna verrà in Italia per incontrarsi col Duce.

Vice

Timori, amarezze e illusioni degli ambienti politici francesi

Parigi, 17 luglio.

Prendendo i suoi desideri per delle realtà la stampa parigina si studia di interpretare il comunicato ufficiale diramato alla fine delle conversazioni italo-spagnole di San Sebastiano come un riconoscimento della assai risultato ottenuto dal viaggio del Ministro italiano degli Esteri in Spagna. I commentatori dei fogli parigini riconoscono che questo viaggio ha dato luogo a calorose manifestazioni di simpatia verso l'Italia ma questa parte diremo così spettacolare e destinata — scrive il *Temps* — a ispirare nelle masse popolari italiane la fiducia in una politica italo-spagnola di solidarietà che giustifichi i sacrifici sostenuti durante circa tre anni per sostenere Franco», non crea che apparenze alle quali, a suo giudizio, non è lecito affidarsi quando si tratta di farsi una opinione sulla realtà delle cose sulla situazione di fatto che regola le relazioni dell'Italia con la Spagna nuova e sulla possibilità di una politica strettamente concertata «che fa forse parte dei voti dei dirigenti degli Stati autoritari ma che si urta ad ostacoli di ordine morale e materiale che non è in potere di nessuno di scartare».

L'opinione del *Temps* nella attuale assenza del suo linguaggio, non differisce nel fondo da quella di altri organi ai quali la stretta amicizia fra l'Italia e la Spagna non può piacere e che per esprimerlo non ricorrono a inutili giri di parole. Tale ad esempio la radicale *République* che si affanna a spiegare ai suoi lettori le ragioni per le quali la Spagna, animata da sacro egoismo, rimarrà indipendente da Roma e da Berlino come del resto da Parigi e da Londra e nega ogni risultato pratico al viaggio del conte Ciano come lo nega a quello fatto da Serrano Suñer in Italia e, in anticipo, a quello che Franco farà a Roma e a quello che il Duce potesse eventualmente fare in Spagna. E siccome la grande manifestazione del 14 luglio ha riscaldato le immaginazioni più di quanto forse fosse necessario, Pierre Dominique crede opportuno ricordare che bisogna tener conto che Francia ed Inghilterra, che sono ogni più potenti che non ai mesi fa, lo saranno ancora di più fra sei mesi che non oggi e così via, e che nella politica internazionale come nelle corse a piedi l'essenziale è di avere del fiato.

Nella disamina minuziosa che il *Temps* fa del comunicato viene rilevata la completa solidarietà dei punti di vista e dei disegni dei due popoli.

«Nessuno pensa a contestare — scrive il giornale — che l'amicizia italo-spagnola sia una realtà positiva della politica europea, ma a condizione che non sia diretta contro nessun'altra potenza o contro nessun altro gruppo di potenze».

Il *Temps* vorrebbe sapere che cosa si intende esattamente quando si afferma che questa amicizia deve pienamente rispondere ai fini desiderati dal Duce e dal Caudillo:

«Che vi sia un certo parallelismo con i due regimi, nel senso autoritario, non lo si ignora, ma è prudente aspettare che il nuovo regime della Spagna abbia preso una forma definitiva. Le lotte di influenza che si sviluppano dall'altro lato del Pirenei tra falangisti e monarchici non permettono ancora di pronunciarci. In quanto poi ai fini desiderati da Mussolini e dal generale Franco, sul piano europeo, si dura fatica a concepire che possano essere assolutamente gli stessi. Il Caudillo non ha cessato di affermare la sua volontà di mantenere l'indipendenza totale del suo paese, di consacrare tutti i suoi sforzi al risorgimento della sua patria: ciò che esclude ogni altra politica impegnativa. Perciò prevale l'impressione che le conversazioni Franco-Ciano abbiano avuto soprattutto un carattere molto generale e che a San Sebastiano gli interlocutori si siano principalmente preoccupati di sgombrare il terreno in vista di eventuali negoziati ulteriori, senza elaborare un programma preciso. Il tema dell'amicizia della solidarietà italo-spagnola potrà essere sviluppato o ristretto con maggiore o minor fermezza secondo le circostanze.

Anche il *Temps*, insomma, sembra accarezzare la speranza che il rafforzamento dell'amicizia italo-spagnola non risulti effettivo: nel che il grande organo repubblicano si prepara certamente ad una delle solite amare delusioni.

CRONACA CITTADINA

La conclusione dei rapporti dei Gruppi Rionali

Entusiastiche adunate nel "Santoro„ e nel "Chiesa„

Alte acclamazioni al Duce salutano le parole del Federale
Una festa campestre a Pralormo - Tra le Camicie Nere di Pino

Con i due rapporti dei Gruppi Rionali Enrico Santoro e Damiano Chiesa che hanno avuto luogo ieri mattina alla presenza del Federale si è concluso questo settore di attività annuale del Partito. Nel volgere di pochi mesi si sono svolti tutti i rapporti dei Gruppi cittadini; alcuni prima della venuta del Duce e sono stati questi dominati dall'ardente invocazione che Lo chiamava a Torino; altri dopo quelle memorabili giornate ed hanno questi ultimi fatto ripalpitare nell'animo della folla quell'ardente sentimento con cui Torino Gli è stata attorno nelle ore troppo brevi in cui Egli ha vissuto tra noi.

Fare ora un bilancio di questa attività non è possibile perchè richiederebbe un troppo lungo discorso; ma si può invece dalla somma delle sensazioni riportate da chi ha partecipato a tutte queste adunate ricavare in sintesi quella che è stata l'impressione dominante e che si riassume in poche parole. I rapporti hanno varcato i limiti dei Gruppi Rionali come organizzazioni del Partito e sono stati invece rapporti di settori della città, mobilitazioni di rioni a cui ha partecipato tutta la popolazione.

In altre parole si è dimostrato che in Torino il Partito è veramente l'espressione del Regime e cioè è apparso evidente che Camicie Nere e popolo formano una sola inscindibile unità. Le Camicie Nere sono la più nobile espressione del popolo ed il popolo è tutto, profondamente, intimamente, inconfondibilmente fascista. Così da questa mirabile fusione di spiriti, di sentimenti e di volontà prende vita, volto ed anima la nostra fascistissima città sabauda.

Ancor ieri mattina di quanto è stato detto si è potuto avere una riprova. I rapporti dei due Gruppi più periferici hanno anche maggiormente sottolineato la perfetta entusiastica adesione del popolo al Fascismo. Dopo la serata di sabato, in cui tutta la popolazione del Borgo San Paolo è convenuta per una adunata che non potrà essere dimenticata da chi vi ha assistito, si è avuta la lieta riconferma che anche questi altri settori cittadini sono permeati da uno spirito fascista elevatissimo. Alle ore 9,30 le Camicie Nere del Gruppo «Santoro», il più giovane di fondazione cui serve da vistico il nome della gloriosa Medaglia d'oro, sono convenute nel grande piazzale delle case popolari di quella zona che si estende attorno all'inizio dell'autostrada.

E naturalmente con le Camicie Nere era tutta la gente di questa regione, le donne, i vecchi, i bimbi, i lavoratori dei campi e delle officine con un naturale inquadramento militare per cui era facile ritrovare, a fianco delle formazioni fasciste perfettamente inquadrate, anche i gruppi famigliari dominati dall'autorità della madre che guardava al suo sposo là nei ranghi.

Il «Santoro» è il più giovane dei Gruppi cittadini, poichè è da poco più di otto mesi che l'antica Sottosezione di Borgata Falchera è stata trasformata in Gruppo Rionale e dotata di una nuova, bella, adatta sede. E poichè è un Gruppo giovane ad un giovane appunto è stato affidato: al camerata Gian Leo Casoni a cui ieri il Federale al termine del rapporto ha rivolto parole di particolare elogio e compiacimento. La vasta area era gremita di folla che ha ardentemente, appassionatamente invocato il nome del Duce ed ha risposto con una sola voce all'appello, che è stato compiuto dal Federale, dei camerati Santoro e Rovoletto. La relazione del fiduciario è stata completa ed esauriente ed ha illustrato tutti i dati dell'attività svolta: dall'inquadramento delle forze fasciste (complessivamente oltre 3800 unità) alla suddivisione in settori e nuclei; dall'opera del Fascio maschile a quello femminile ed alla G.I.L.; dal Dopolavoro all'attività dell'Istituto di cultura fascista; dai problemi rionali alla demografia; tutto quanto infine concerne la vita del Gruppo ha avuto menzione e rilievo nelle parole del Fiduciario, che ha concluso con elevate espressioni di fede fascista calorosamente applaudite.

Dopo le entusiastiche acclamazioni che hanno salutato il discorso del Federale che ha voluto dire ai Gerarchi del Gruppo tutta la sua simpatia per l'opera svolta; dopo la visita alla sede del Gruppo Rionale ed agli orti per le Masse Rurali che sono sorti attorno ad esso come pure il nuovo campo bocciofilo del Dopolavoro, ha avuto luogo la sfilata delle formazioni fasciste che è quanto dire di tutta la popolazione della zona.

Con questa rassegna militare, con cui si è conclusa l'adunata, si è rivelata la perfetta efficienza del Gruppo attorno a cui converge tutta la popolazione della zona attiva e laboriosa.

Poco dopo nel centro della frazione Bertulla sono convenute le Camicie Nere del Gruppo Damiano Chiesa unitamente alla gente che abita questa località che sta tra la città e la campagna. Delle zone cittadine Bertulla è tra le più note ed un tempo, anche in una esclamazione popolare, era sinonimo di un luogo lontano, abbandonato, disagevole. Ora il Fascismo ha dato una nuova dignità a questo rione di cui alcuni problemi sono stati affrontati e risolti ed altri sono in corso di studio. Adunata anche questa totalitaria e tutta pervasa da quell'inequivocabile sentimento fascista che è l'elemento di tutte le riunioni a cui il popolo accorre con spontanea adesione.

Tutto il Corso era decorato e pavesato con bandiere e particolarmente la piazza del rapporto era tutta animata e festosa. Non che fossero stati fatti costosi addobbi, ma quei tricolori che si notavano ad ogni balcone e ad ogni finestra, tra giocondo sinfonie di fiori e di festoni di verzura, conferivano alla piazza un aspetto festoso ed animato. Il Federale, con cui erano, come il precedente rapporto, tutte le gerarchie maschili e femminili della Federazione ed il vice-Podestà conte Ferretti, ha assistito alla benedizione del nuovo Signum della GIL, che è stato offerto con nobile pensiero dagli insegnanti delle scuole della zona. Poi il Fiduciario camerata Rossi ha letto la relazione dell'attività svolta che si riassume in una ingente costante operosità compiuta con preciso spirito fascista. Ricordato quanto è stato attuato dai vari settori in cui si divide l'organizzazione del Gruppo, il Fiduciario ha voluto far presenti alcuni problemi rionali tra cui più importanti quelli dell'allacciamento tranviario, della fondazione di una Casa materna in regione Barca, di un ambulatorio in Bertulla e di un mercato rionale al Regio Parco, ed ha concluso affermando che il lavoro che deve essere svolto sarà compiuto, poichè nessuna sente stanchezza dappoichè ha l'onore di servire il Duce e la Rivoluzione.

L'elogio che il Federale ha tributato al Fiduciario ed ai suoi collaboratori certamente è stato il miglior premio per le loro fatiche, come pure premio ed incitamento sono state le espressioni con cui egli ha detto alla folla della nuova potenza dell'Italia fascista ed ha interpretato il sentimento di tutti bollando con forti parole gli sterili tentativi degli Stati accerchiatori che agiscono non per dignità di penalero ma per viltà di animi. E quando il Federale concludendo ha detto dell'amore del popolo per il Duce, un'alta, immensa ovazione si è levata al nome tanto caro del Fondatore dell'Impero.

Subito dopo è stato visitato l'asilo nido della regione ed ha avuto luogo la sfilata dei reparti fascisti tra gli applausi della folla.

Nel pomeriggio il Federale si è recato a Pralormio per partecipare ad una festa campestre che ha avuto luogo al lago della Spina. A ricevere il gerarca si trovavano l'ispettore Montiglio, il podestà Nervo, il segretario del Fascio Tibaldi ed altre personalità della zona. La festa era definita «Giornata della tinca» poichè appunto da questa tipica produzione ittica della zona aveva preso nome. Certo è stata una bella simpatica festa per gli abitanti di Pralormo e dei dintorni; ma altrettanto si può dire per le tinche anche se erano all'onore del giorno, dato il grande consumo che di esse è stato fatto. Quella tipica atmosfera delle adunate dopolavoristiche ha caratterizzato questa sagra popolare che è stata animata da giochi, balli e suoni.

Verso sera il Federale si è recato a Pino Torinese ove ha assistito al rapporto del Fascio a cui hanno presenziato gli abitanti del paese e dei dintorni perfettamente inquadrati nelle formazioni fasciste. Dall'alto della piattaforma di un autocarro il Gerarca ha contemplato lo spettacolo di questa massa adunata in perfetti ranghi ed ha ascoltato la bella e completa relazione che è stata fatta dall'ispettore di zona dott. Montelenne nella sua qualità di commissario del Fascio. Egli ha detto dell'opera svolta e dei sentimenti della popolazione che ha poi, poco dopo, avuto modo di dimostrarli nell'ardente dimostrazione che ha fatto seguito alle parole con cui il Federale ha detto della necessità di esser sempre vigilantemente pronti ed armati, parole che egli ha rivolto particolarmente alla gioventù.

Prima di lasciare il paese il Federale si è soffermato a parlare con il valoroso giovane Felice Goffi pluridecorato nella guerra di Spagna ed ha quindi visitato la sede del Fascio.

LE CROCIERE DE "LA STAMPA„

A meno di un mese dalla realizzazione d'un bel sogno...

Come abbiamo già ribadito contro infondate voci propalatesi in questi giorni, le date di Crociere de *La Stampa* sono e rimangono quelle fissate in programma e da noi ripetutamente ricordate ai lettori, e cioè la 1ª Crociera, la «Ferragosto in Spagna» dal 15 al 19 agosto; per la 2ª, 1ª Atlantica», dal 19 agosto al 1° settembre.

Confermiamo anche che i partecipanti alle nostre Crociere beneficieranno di un passaporto speciale a tariffa lieve, passaporto che si potrà facilmente ottenere presentando alle competenti autorità un'apposita dichiarazione.

Concluse in questi giorni le trattative con le autorità spagnole e portoghesi, anche il programma delle escursioni a terra ha potuto essere definitivamente fissato.

A un mese di distanza dall'inizio delle Crociere, le adesioni già ricevute confermano alla nostra iniziativa un brillantissimo successo. I pochi posti ancora disponibili per questi meravigliosi viaggi sul transatlantico *Duilio* potranno essere prenotati, a patto di far presto, presso l'Ufficio Organizzazioni del nostro Giornale.

I rapidi turistici di domenica prossima

Martedì, 18 corrente, alle ore 8 ant. alla biglietteria di Torino Porta Nuova verrà iniziata la vendita dei biglietti per le gite popolari di domenica 23 corrente, come da seguente programma, particolarmente interessante per le mete di Alassio, Finale Ligure Marina e Limone: **Torino-Alassio**, prezzo in terza classe L. 22. - **Torino-Finale Lig. Marina**, prezzo in seconda classe L. 31, in terza classe L. 20. - **Torino-Cuneo-Limone**, prezzo in terza classe L. 15, colle gite facoltative da Cuneo a Cuneo L. 6, a Valgrana L. 6.50, a Montaroso Grana L. 7.50, ed a Pradleves L. 8.50. - **Torino-Bardonecchia**, prezzo in terza classe L. 11, colle gite facoltative da Ulzio C. S. a Clavière o Scarriere L. 9, a Fraitève L. 14. - **Torino-Susa**, prezzo in terza classe L. 7, colla gita facoltativa Susa-Moncenisio L. 10. - **Torino-Oneglia**, prezzo terza classe L. 15 adulti e L. 9 ragazzi. Gite facoltative da Oneglia ad Oneglia L. 5, al Lago Nuvero L. 12, ad Andorno Micca L. 2.50, a Piana Crixia L. 5, a Cesano L. 4, a Valleregnasco L. 6, a Cangiglia Cerro L. 6.50, a Mesco S. Maria L. 7.50, a Grecchi Parco L. 2, a Gregia Salutario L. 6, a Triverio L. 10, a Coggiola L. 12, a Rimasco L. 6, a Piedicavallo L. 6.50. - **Torino-Varallo**, prezzo terza classe L. 15. Gite facoltative da Varallo ad Alagna L. 18.40, a Scopelo L. 3.50, a Fobello L. 9.40, ed al Santuario di Monte L. 1.60. - **Torino-Aosta**, prezzo terza classe L. 12. Gita facoltativa da Aosta a Cogne L. 6 ed Aosta-Torino L. 5 con diritto all'ingresso gratuito alla Fiera di Aosta. E' pure in vendita il biglietto d'ingresso alla Fiera di Aosta al prezzo di L. 2. - **Torino-Genova**, prezzo terza classe L. 18. - **Torino-Borgo e Torino Torrepellice**, prezzo terza classe L. 7. Gite facoltative Borgo-Crissolo L. 8, da Pinerolo a Perosa Argentina L. 2.85, a Perrero L. 6, a Pomaretto L. 6.50, a Prali L. 10, a Pragelato L. 10, da Torre Pellice a Rubbio Pellice L. 4. Foto ricordo programmate: gite da Novara a Genova L. 25, da Aosta a Pré S. Didier L. 4, e da Alessandria ad Acqui L. 6. Com'è noto, per i ragazzi da 4 a 10 anni non compiuti i sudditi prezzi ed relativi sono ridotti del 50 per cento sulle Ferrovie dello Stato, sono ridotti della metà.

A Torino giungeranno per domenica treni popolari da Milano e da Genova.

Torino semideserta

Tredicimila gitanti sui treni popolari

Moltitudini in autobus - Macchine e motociclette lasciano la città - Gli espli milanesi

I torinesi continuano a detenere il primato quali appassionati partecipanti alle gite che le Ferrovie dello Stato organizzano, tenendo conto dei desideri della popolazione, con i treni popolari. Di questi viaggi, anche a lungo percorso, che importano prezzi irrisori, approfittano in particolar modo gli operai e le loro famiglie per andare a trascorrere una giornata ai monti, al mare od ai laghi, a visitare città che mai in altro modo avrebbero potuto conoscere. Anche ieri mattina con i treni turistici per Rapallo, Venezia, Genova, Torre Pellice, Barge, Savona, Varallo, Milano, Bardonecchia, Susa, Pallanza, Domodossola, Cuneo, Santhià, Biella, Aosta-Pré S. Didier, Alessandria-Acqui, Novara ed Ancona sono partiti in festose comitive oltre 13 mila gitanti. I treni normali sono stati anch'essi affollati di modochè se si pensa a tutti coloro che hanno lasciato Torino con le ferrovie secondarie, con automobili, motociclette e biciclette, si comprende come ieri Torino apparisse semideserta. E' il preludio dei giorni che verranno, quelli del gran caldo, quando la città si vuoterà quasi completamente.

A compensare l'esodo non sono certo stati sufficienti i mille dopolavoristi che un treno popolare ha portato da Milano, tuttavia graditissimi ospiti che hanno saputo apprezzare le bellezze naturali e l'attrezzatura turistica della nostra città.

Investe un bimbo e fugge!

Ghiotanti Carlo, un biondo di 4 anni, abitante in via Aosta 39, mentre insieme alla mamma percorreva la via Lodi, è stato investito da una motocicletta, ripresa successivamente, ed in ripetuti ulteriori atti inferiori che all'Arbarella Martini sono state giudicate guaribili in 6 giorni.

IL VOLO UMANO

L'opera svolta in un anno dal Comitato promotore

Ad autunno avremo la gara dei modelli volanti - Un milione di premio per la soluzione integrale

Come già annunciato, nel Bollettino Ufficiale del «Gran Comitato Nazionale Promotore del Volo Umano», ha avuto luogo, sotto la presidenza di S. E. Casoli, la riunione alla sede della R.U.N.A., del Consiglio di Presidenza e di Amministrazione, composto dai vice-Presidenti prof. Pochettino e ing. Gallinaro; dai Consiglieri: prof. Volta (che è anche Presidente della Commissione Tecnica Aerologica per il V.U.M.) generali: Cecchini e Benardi; colonnelli Bongiovanni e Cagnis; dall'avv. Garino; dal comm.: Rolla e Schiesari; maggiori: Migliore e Rò; insomma presenti tutti coloro che appassionatamente si occupano di questo arduo problema di interesse nazionale e mondiale.

Esaurite le relazioni morale ed economica e gli altri argomenti posti all'ordine del giorno, e discussioni relative alla grande finalità cui mira la iniziativa, S. E. Casoli, che ha rievocato il grande precursore del Volo Umano, Leonardo da Vinci, è stato salutato da rivissime approvazioni ed acclamazioni. L'operato della Presidenza è stato pienamente approvato dal Consiglio. Il prof. Pochettino ha poi osservato che il titolo di «Capo Ufficio Segreteria» assunto dall'Iniziatore col. Bongiovanni non rispondeva alla elevata azione che egli svolge ed ha proposto di nominarlo in «Segretario Generale» alla Presidenza ciò che è stato approvato con acclamazioni all'unanimità. Il gen. Cecchini capo del Collegio dei Sindaci e revisori ha elogiato la Presidenza che con minimi mezzi, inadeguati all'importanza dell'arduo problema, superando ostacoli di varia natura, ha saputo realizzare nel Regno e nell'Impero opera veramente degna dell'Italia fascista, rinnovata e potenziata dal genio del Duce. Alle 24 il Presidente ha chiuso la seduta con il saluto al Re Imperatore e al Duce, dopo aver ricordato il contributo che «La Stampa» e «Stampa Sera» hanno dato per la propaganda della grande idea.

Il Bollettino Ufficiale che ciascuno potrà richiedere in piazza Vittorio Veneto 1, Torino, contiene i regolamenti per la gara dei modelli volanti ad ali battenti che si terrà nel prossimo autunno nella nostra città (la prima nel mondo) con premi per lire 15 mila; nonchè per il concorso definitivo mirante alla soluzione integrale del problema del volo umano, con oltre un milione di premio, premio che si prevede potrà anche essere raddoppiato.

Principi e personalità in viaggio

Il Federale a Roma

Col diretto delle 9,10 è partito ieri mattina dalla stazione di Porta Nuova, S. A. R. la Duchessa di Ancona.

Alle ore 9,50 è giunto da Napoli S. A. R. il Duca di Bergamo.

Alle 8,10 sono giunti S. E. Thaon di Revel Duca del Mare, e S. E. il gen. Verrecchio Comandante il Corpo d'Armata.

Alle 16,24 il Duca del Mare è partito per Limone.

Col diretto delle 21,40 è partito per Roma il Segretario Federale.

Esiste un turismo ferroviario?

Gli orari, gli itinerari ed altre malinconie

Il centenario delle ferrovie ha trovato sulle colonne del nostro giornale degna celebrazione commemorativa da parte del tecnico per eccellenza delle scibile ferroviario, l'enciclopedico camerata Ehrenfreund. Egli sente e sa trasfondere quel fascino della rotaia, che trascende lo stesso interesse tecnico e diventa fonte di vera poesia, riportando a sepolti ricordi di fanciullezza od a sogni gettati sull'infinito leopardiano d'un binario in curva anche quelli di noi che, brizzolati ormai i capelli, si ritengono apoliticazzati in genere e, nella specie, arciconvinti che le fortune delle ferrovie stiano avviandosi al tramonto.

Non scriviamo, col pretesto del motto di spirito, nulla di men che riguardoso verso la grande rivoluzionatrice della civiltà ottocentesca. Che sulle moderne ferrovie si genere, e su quelle italiane in ispecie, si viaggi ormai con una sicurezza praticamente assoluta, con tutto il conforto compatibile con un mezzo di trasporto collettivo, e con una celerità che sui lunghi percorsi non teme concorrenza da altri mezzi terrestri di ordinaria amministrazione, è fuori di ogni discussione. Ma c'è viaggiare e viaggiare. Una piccola minoranza di fortunati mortali (se la fortuna consiste nel «comm.» sul biglietto da visita davanti al nome, o nel poter trattenere 45 minuti in anticamera il visitatore, davanti al cartello che loda la visite brevi) è in grado di apprezzare l'elettrotreno (prima classe e supplemento) che tra una riunione di consiglio e una seduta della commissione permette di fare una scappata a Roma per l'assemblea, o di telefonare all'autista (abbastanza forte per essere uditi dall'anticamera) di trovarsi in stazione la sera per il ritorno, all'arrivo del rapido. Questo tipo di viaggio offre oggi ai suoi fedeli ricorse impareggiabili.

Ma esiste pure chi, senza cartelli imperativi in anticamera e senza affari da stringere contemporaneamente nelle varie capitali d'Europa, ha un suo modesto lavoro, professionale, commerciale o impiegatizio, da sbrigare, che non gli lascia libera più di qualche giornata o mezza settimanale da dedicare al turismo: il cliente — voi avete compreso — del viaggio viciniale o regionale. E' il tipico viaggiatore che la stagione rende d'attualità: esemplare zoologico che sta in letargo dieci mesi dell'anno, ma che da mezzo luglio a mezzo settembre avrebbe la pretesa di viaggiare. In auto, naturalmente: ma poichè l'industria automobilistica non ha ancora saputo fornirgli una macchina che si confaccia completamente ai suoi gusti, egli si acconcia transitoriamente a valersi del treno.

Questo curioso esemplare zoologico è incontentabile. Egli attribuisce alla ferrovia due soli difetti, ma piuttosto sconcertanti: quello di aver le rotaie, e quello di obbedire a un orario. Il primo vincola le iniziative direzionali, il secondo limita la libertà temporale. Non che ai tratti di difetti insormontabili: basterebbe (così pensa il nostro eroe) che le rotaie fossero utilizzate in una sapiente varietà di combinazioni itinerarie, e che l'orario tenesse qualche conto della concorrenza automobilistica in fatto di celerità, di coincidenze, e di abitudini turistiche, per riabilitare la gestione ferroviaria anche in questi minori spostamenti regionali. Ma sotto tali aspetti (scetticamente egli così conclude) le celebrazioni centenarie giovano soprattutto a sottolineare meno almeno per una considerevole aliquota del secolo, le ferrovie diano prova di un tenace spirito conservatore. Le linee di piccolo cabotaggio si sono conservate il vano chiuso di cinquant'anni fa, percorse da un estremo all'altro dai loro trenini, e capitanti solo in via eccezionalissima qualche convoglio che allacciandone parecchie, o unificando tratti di parecchie, collegano rettamente quelle località che rispondono alle nuove correnti turistiche (come fanno gli stessi tram urbani, sfruttando tratti degli stessi binari per comporre le linee più svariate).

E quanto agli orari, si osserva come sia normalissimo — mentre il rapido sosta in una stazione come Genova due minuti contati — che la coincidenza a Santhià od a Ceva si effettua su quelle dell'ordine di una ventina di minuti, e che la velocità media realizzabile tra Torino e Meina tenti di avvicinare, senza raggiungerli, i 40 km. all'ora, mentre sullo stesso percorso la meno focosa delle «Topolino» realizza una velocità doppia.

Questo esemplare zoologico brontolone e pretenzioso ha l'impressione che il «fenomeno littorina», che avrebbe potuto e dovuto rivoluzionare tutte le concezioni itinerarie e temporali delle reti di piccolo cabotaggio, sia stato sinora inadeguatamente coltivato.

Nè riescirete a convincerlo che in sostanza i treni popolari già realizzano quello avviscolo della tradizione itinerario della breve linea a percorso fisso, e quell'adattamento degli orari alle esigenze turistiche, ch'egli invano ricerca nei treni feriali ordinari. Il nostro eroe, che si chiama «Bastian contrari», vi risponderà che il treno popolare, questa preziosa e benefica istituzione, aggrava ancora i due difetti, perchè va dove vuole lui e non deve ragionare noi; perchè parte ad ore confacenti alle buone antelucane del popolo ma non del turista medio; perchè viaggia in domenica, il giorno meno adatto al raccoglimento turistico; perchè infine egli, il nostro protagonista, ama viaggiare a proprio agio e in seconda classe, e non si sente abbastanza sicuro di trovarsi a proprio agio sul treno popolare. Questione di gusti, dopo tutto.

Conclusione: il turista medio, automobilista per istinto, per tendenza, ferroviere per prossima necessità, esprime il desiderio che il centenario delle ferrovie venga celebrato pensando un poco anche a lui, modernizzando il servizio nel limitato comprensorio — tra il mare, i monti, i laghi e i colli — della sua attività stagionale.

E poichè, a comprova di quanto suo insoddisfatto desiderio, egli ci ha sottoposto qualche concreta osservazione sugli orari estivi attualmente in vigore sulle linee interessanti Torino, così ci riserviamo (se nel frattempo l'amministrazione ferroviaria non ci avrà tappata la bocca con un permanente arrosto di prima classe per tutta Italia...) di ritornare sull'argomento.

Aldo Farinelli.

Il Cardinale Fossati incorona la Madonna di Fontanella

Ieri, nel santuario di Fontanella presso Boves in quel di Cuneo, sorto da appena una decina d'anni, S. Em. il Cardinale Fossati ha compiuto il solenne rito della incoronazione della statua della Madonna. Assisteva un pubblico devoto e numeroso accorso da Cuneo e dai paesi circonvicini. L'Eminentissimo Prelato rivolse la sua paterna parola ai molti presenti. Il santuario di Fontanella gode già molta popolarità.

Un pedone sotto il tram ed una moto che investe

Giuseppa Posada di 17 anni, residente a Moncalieri in borgata Morionde, ieri, a Trofarello mentre scelta dalla via dove è lo spaccio della Cooperativa veniva urtato e travolto dal tram interurbano che fa servizio fra Torino e Pinerolo. All'Ospedale della Molinette, i dottori Cavallotti e Pramaei gli riscontravano la frattura di alcune costole, e ferite multiple al volto al torso e in altre parti del corpo per cui, dopo le medicazioni del caso le facevano ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Pure a Trofarello è avvenuto un altro investimento: e il ferito è stato pur esso medicato dal dott. Castagna alle Molinette. Si tratta di Virgilio Pucciale di 27 anni, il quale mentre percorreva la strada che conduce a Torino era investito da una motocicletta che sembra sia stata identificata dai Carabinieri di Moncalieri.

Proprio sul naso!

Martino Santuri di 21 anni, residente a Mirafiori, era andato a godersi lo spettacolo di un film in una sala di corso Unione Sovietica. Vi era molta ressa ed un inserviente per ristabilire un po' di ventilazione giudicava opportuno aprire la finestra sotto la quale si trovava il Santuri. Ma in quella manovra si staccava dall'alto un anello di ferro che cadendo andava a colpire il naso dello sventurato spettatore, il quale è andato a farsi medicare all'Ambulatorio Martini dove lo hanno giudicato guaribile in 6 giorni.

Baruffa tra babbi

Ieri poco dopo mezzogiorno, nel portone della loro abitazione posta al n. 6 di via Morandi, si incontravano due inquilini: Faldano Sesto, calderaio e Graziano Vasta, venditore ambulante. I bimbi dei due si erano bisticciati aspramente e i padri ritenendosi necessariamente reciprocamente la prole dell'altro di aver provocato la disputa. «Educazione vuole che i ragazzi si vogliano bene e non si facciano dispetti e si picchino». Saluto dopo questa massima pronunciata non si sa se dal Vasta o dal Sesto, i due padri si scagliarono l'uno sull'altro a dimostrazione che i bimbi non debbono picchiarsi ma i padri sì, e la conclusione fu che entrambi si ritrovarono nella sala di medicazione dell'Ospedale Martini e il medico di guardia ha dovuto ricorrere ai guanti che i pugni avevano prodotto. Il Sesto per una contusione alla regione sinistra e alla fronte guarirà in sei giorni, il Vasta per una ferita lacero-contusa ad una mano in sei per dieci giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ore 21,15 Riv. Testa: «Ciao che ci dicevamo di Bel Ami.
MAFFEI: C.a Riv. Gloconda da Vinci: ore 17 e 22: «Ho perduto la bussola».
G. DANZE MODA, 21 serata elegante.
GAY DANZE: ore 21: C. Bonaiuti 82.
RISTORANTE MODA: ore 21,30 Danze.
Rose: Pagoda Valentino: ore 21 Danze.
CINE SAVOIA DANZE (Pile 6): Ore 21.
FREJUS ESTIVO: Grande Riv. Balner.
CHALET (Valentino): 17 e 23 Danze.

Spettacoli cinematografici

CORSO: «Ladro gentiluomo». Prima.
BALBO 2 film: 1° «Albero di Adamo» (Martini, Grandosio); 2° «Amazzoni bianche» (Barbara, Viarisio). D. 1,06
STATUTO 2 film: 1° «Notti moscovite» (Annabella, H. Baur); 2° «L'ora del supplizio» (Ann Harding) Dop. 1,06.
ALFI 2 film: L'ultimo degli Zorro (Marnari); Uno della montagna L. 1-2-3.
NAZIONALE «Maschera di mezzanotte»
MAFFEI: «3 ragazze in gamba» e Riv.
MASSIMO 2 film: 1° Gentiluomo dilettante (Douglas Fairbanks jr., Rosa Landi); 2° Città perduta, Dop. 1,06.
ELISEO 2 film: «Inda del diavolo» e «3 maniere d'amare» (Barlow) L. 1.
COLOSSEO 2 film: «Idolo del male» (B. Karloff) e «Corriera del West» L. 1.
TORINESE «Ragazzaccio» D. Darrieux.
FREJUS ESTIVO: «6 ore a terra» e Riv.
FORTINO: Richiamo della foresta; Var.
OLIMPIA: «Una donna sola» A. Rian.
Michelotti 2: Grande amore Beethoven
SAVOIA 2 film: «Ci sono una donna» (J. Blondell) e «Segreto di Tokio» 1,06
REX: «Strettamente confidenziale» Myrna Loy e Warner Baxter. D. 3-3.

CORSO: «Ladro gentiluomo»
Improvvisati, sorprese, colpi di scena in un'avventura poliziesca con *Jules Berry, Suzy Prim, Signoret*

NAZIONALE: William Powell
in: «La maschera di mezzanotte»
Dopolavoro L. 3,05

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
10 Luglio 1939-XVII

Nati vivi	34
(Nati vivi e morti) prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	10
Matrimoni trascritti	8

STATO CIVILE

10 Luglio 1939-XVII

Villata Giuseppe fu Giovanni, a. 94, da Andezeno, agricoltore, v. Cournour n. 6 — **Turinetti Fernanda** fu Luigi, a. 66, da S. Raffaele Cimena, marmoraro, v. Villar 38 — **Cuasso Domenica** m. **Castelli,** a. 59, da Mondovì, operaia, v. Orpea 40 — **Manfredi Alessandro** fu Carlo, a. 68, da Oneglia Mond., impiegato, v. Aricola 1 — **Ebrin Giovanni** fu Lorenzo, a. 53, da Castiglione Asti, casaro, v. Stradella — **Bassano Domenica** m. **Quaglietti,** a. 69, da Collegno, casalinga, v. Arquata 23 — **Draparo Giuseppina** m. **Peraglio,** a. 44, da Cere, domestica — **Perrua Domenico** fu Bartolomeo, a. 55, da Traversella, ramaiero, v. Giuglano Angelo v. Magliona, a. 74, da S. Germano Vers., casalinga — **Cerbotto Antonio** fu Giorgio, a. 48, da Chiusa Pesio, parrucchiere.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, PI1, PA, AN, OT, RO2, PD, Tripoli - Ore 7,50: Ginnastica da camera — 8: Giornale Radio — 11,30: Trio musicale — 13,35: Radio Sociale.
DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA, BO, BZ, MI1, GE1, TS, PI1, PA, AN, OT, RO2, PD, Tripoli - Ore 13: Giornale Radio — 13,15: Concerto della Banda del Corpo della Polizia dell'Africa Italiana. — 14: Giornale Radio — 14,10: Conversazione di G. Stellati Scala — 14,20: Borsa. — TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, PI2 - Ore 13: Dischi — 13,30: Orchestra — 14: Orchestrina — 14,30: Giornale Radio.
PROGRAMMA POMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, PI1, PA, AN, OT, PD, RO2, Tripoli - Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Giornale Radio — 17,15: (RO1, NA1, BO, BZ, TO) Concerto Chiappa — 17,15: (TO1, MI1, GE1, TS, PI1, PA, OT, AN, PD) Musica da ballo — 17,30: Movimento linea aerea dell'Impero — Bollettino pressagi.
1ª PROGRAMMA SERALE - TO3, RI1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (TO3, MI3, intorno le trasmissioni alle ore 21) - Ore 19,20: Previsioni del tempo — 19,30: Dischi — 20: Giornale Radio — 20,20: Fatti del giorno — 21: Stagione lirica dell'Eiar: «La fiera di Sorocinsk», opera comica, musica di Modesto Mussorgsky — Negli intervalli: «Sul fronte della radio», radiosario — «Pranzi a...» intermezzo — Dopo l'Opera: Giornale Radio — Indi: Musica da ballo (fino alle 24).
2ª PROGRAMMA SERALE - TO1, MI1, GE1, TS, PA, OT, PD, AN, PI2, RO2 - Ore 19,30: Previsioni del tempo — 19,35: Dischi — 20: Giornale Radio — 20,20: Fatti del giorno — 20,30: (escl. MI1) Dischi — 21: Concerto sinfonico — 22: Notiziario — 22,15: «Il porcellino», un atto di Renato Vanelli (novità) — 22,40 (circa): Concerto di Lovanzanofono eseguito dall'inventore Don Ermio Lovanzano — 23,10: Giornale Radio — Indi: Musica da ballo (fino alle 24).
3ª PROGRAMMA SERALE - TO2, RI1, NA1, BO3, BA2, MI2, GE2, RO (onda ultracorta) - Ore 19: Quartetto Bolognese dell'Allegria — 19,20: Dischi — 20: Giornale Radio — 20,20: Fatti del giorno — 20,50: Selezione di operette — 21,50: «Grano per i colombi», radiocommedia di Arlino — 23,50 (circa): Dischi — Indi: Musica da ballo.

I medici più noti attestano che l'Acqua di Courmayeur conserva intatte le sue qualità radioattive anche messa in bottiglia. Leggera, gustosa al palato, leggermente effervescente, l'Acqua di Courmayeur "SORGENTE LA VITTORIA" permette di fare a domicilio e col solo uso durante i pasti la più utile e facile cura.
SGORGA AI PIEDI DEL MONTE BIANCO
LA PIU' PURA ACQUA DA TAVOLA
Chiedetela nei Ristoranti, al Bar, nei Caffè, o alla Ditta M. VINCENT & C.
Ammin. col. 3) e Deposito Torino via 48-972 - Milano 31-324 - Genova 31-219

Restituire il maltolto

Una sera eravamo al Savini, un gruppo d'artisti, e questo brillante chiacchierone ci chiede a bruciapelo: — Deve credere che vadano a finire i truffatori che non sono stati acciuffati? Io, per esempio, so di positivo che un d'essi il quale una ventina di anni fa aveva terrorizzato Milano con alcuni colpi portentosi e del quale, per quanto l'abbian brancheggiato, non s'è saputo poi più nulla, oggi, settantacinquenne, con nome mutato, vive in una sua villetta nei sobborghi di Montevideo. Ha moglie e figli. I figli lo credono un galantuomo e la moglie un santo. In verità da molti anni ha lasciato il mestiere che gli era venuto in uggia. S'è messo a riposo e convertito. E' un uomo alto, bianco di capelli, vegeto, assai riservato di modi ed è vice-presidente di un Club agricolo locale. Il danaro guadagnato lo ha triplicato impiegandolo in utili aziende e poderi, ch'egli dirige personalmente. E' ottimo padre e marito. Ha una Packard con la quale una volta all'anno fa un viaggio per la Repubblica, affinchè i due figlioli si arricchiscano di utili cognizioni e imparino le maniere del mondo.

* *

Vent'anni fa a Milano, un mattino di maggio, un'automobile sontuosa si fermava alle dieci e un quarto davanti a una bottega di gioielliere sul Corso, al numero 119. Dalla vettura guidata da un autista in perfetta tenuta, scendeva un signore d'una certa età, assai elegante, e che indossava uno di quei soprabiti da mezza stagione che si chiamavano allora paletots.

Entrò in bottega, salutò il padrone, il sessantenne Giovanni Gevaldini, il quale s'era fatto premurosamente al banco e col tono blasé di un gentiluomo avvezzo a trattare alla grande (aveva l'*esse* aristocratica e portava un monocolo orlato d'oro) egli chiese di vedere qualche collana di perle. Avendogli chiesto il Gevaldini di quanti pezzi li voleva, rispose che una ventina gli bastavano purchè fossero della miglior qualità, trattandosi di un regalo che intendeva fare a persona di gran riguardo.

Il Geraldini rientrò nel retrobottega e dopo un istante ne tornò fuori con un astuccio che aprì mostrando al suo cliente una collana di magnifiche perle orientali. Il gentiluomo, con la mano sinistra, la esaminò contro luce sfilandole ad una ad una fra le sue dita pallide e affilate.

— Quanto? — domandò.

— Trentacinquemila — fece il Geraldini.

L'altro trasse un libretto di assegni, ma poi, come pentito, lo intascò soggiungendo: — E' meglio ch'io la paghi in contanti.

— Va bene... — fece il Gevaldini.

— Ma siccome — continuò il signore, — non ho con me il danaro sufficente, abbia la cortesia di attendere un minuto che mando il mio autista con un biglietto a prenderlo a casa.

— S'immagini — fece il gioielliere.

Allora il signore, sollevando una falda del pastrello, gli mostrò il braccio destro mancante.

— Oh, mutilato! — esclamò dolorosamente il Gevaldini.

— E' stata una piccola zecca a quota trecento, sulla Meletta, nel giugno del diciotto... E senza aver l'aria di dare la minima importanza alla cosa, ricoprì la manica pendula con l'ala del pastrello, soggiungendo: — Semplicemente per mostrarle ch'io non sono in grado di scrivere un biglietto a mia moglie e vorrei pregarla ad aver la bontà di scrivermelo lei.

— Si figuri! — esclamò il Gevaldini prendendo sott'altro un foglio di carta da lettera.

Poi preparata la stilo e inforcati gli occhiali, sedette alla scrivania vicina dicendo: — Vuole aver la cortesia di dettarmi?

— *Cara Clelia* — cominciò il signore.

— To', Clelia, come la mia signora! — interruppe il Gevaldini.

— *Ti prego* — continuò l'altro, *di voler consegnare al latore della presente L. 35.000, avendone urgentemente di bisogno per un acquisto importante, di cui ti parlerò. Bacione...*

— Vuol mettere una crocetta sotto?

— Non importa, non importa — fece il gentiluomo... Piuttosto abbia la cortesia di scriver sopra la busta *A mia moglie Clelia*. L'autista poi spiegherà.

Il Gevaldini obbedì, e dopo qualche minuto, affidata all'autista, la lettera partiva, e questi tornava di lì a una mezz'ora col parchetto delle 35.000 lire, che il signore sacconinava sul banco al Geraldini. Quindi lo salutò e riparti lasciando nel gioielliere l'impressione di un ottimo, perfetto cliente.

Senonchè, vi figurate come doveva rimanere il bravuomo quando la sera stessa, tornato a casa, la moglie gli chiese:

— Ma che idea t'è venuta, Giovanni, di mandarmi quest'oggi un autista a richiedermi quelle 35.000 lire? Non le avevi in cassa?

Il poveruomo cadde dalle nuvole.

— E' venuto da te quell'autista?

— Eh già, da chi volevi che andasse? C'era scritto sulla busta *A mia moglie Clelia*, scritto di tuo pugno. E fino a nuovo ordine io sono tua moglie Clelia.

Solo allora il disgraziato gioielliere comprese l'ingegnosissima truffa di cui era stato vittima. Che colpo mancino! Che bieco matricolato! Con la testa fra le mani il poveretto si lasciò cadere di schianto nella poltrona. — Come mi ha giocato, mondocane!

E la sera ebbe la febbre a quaranta.

Questa fu l'ultima sua, la più bella, dicono, la più ingegnosa.

Dopo di che lo troviamo, vent'anni dopo, in quella villetta che vi dissi.

Da molto tempo, arricchito, ha smesso il mestiere. Già non c'era più sugo a continuare. Ai suoi bei tempi egli agiva da solo, con astuzie finissime, lungamente elaborate, capolavori di tecnica e senza effusione di sangue (neanche una goccia in trent'anni di lavoro!). E non come questi truffatori della giornata che vanno armati di ukulele, imitano i gangsters da cinema, agiscono per bande, e lavorano col cloroformio.

E poi... e poi adesso lo ha preso una grande nostalgia dell'Italia lontana, una nostalgia da non si dire. Spasimo di ritornarci, di rivederla, ma siccome non può, che al primo sbarco lo ammanetterebbero, sapete cos'ha pensato? Anno per anno, giorno per giorno egli riparerà il torto che ha fatto all'Italia, restituendo una ad una le somme da lui truffate ai suoi cittadini.

Nel suo rinsavimento, ha fatto questa bella pensata. Questo briccone di tre cotte toccato dalla grazia, dice: « Ho rubato tanto all'Italia, durante la mia carriera, e tanto voglio restituirle ». E' questo in certo modo, una maniera di farmi perdonare da lei la mia furfanteria.

Aveva commesso a Torino, in quell'istesso anno, un famoso furto in una banca. Bene, quelle duecentomila lire egli puntualmente restituirà a Torino sotto forma di una elargizione al Cottolengo, firmandosi N. N. E così dicasi di altre truffe, svaligiamenti, rapine pubbliche e private, ch'egli aveva annotate accuratamente sul suo tacquino, a mano a mano che le perpetrava, con scrittura segreta.

Il suo patrimonio scema: moglie e figli insospettiscono, si lamentano di tanto sciupio, vorrebbero arginare. Ma è inutile, egli, questo mistico della riparazione, continuerà a compiere il suo dovere, restituendo fino all'ultimo centesimo, interessi compresi. E se lo fanno per pazzo, li lascia dire.

E' la volta del furto Gevaldini, 15 maggio 1920. Manderà tutte le 35.000 lire, con interessi, alla Baggina di Milano.

Ma se pensa a quella truffa! al modo elegantissimo, meravigliosamente destro con cui l'ebbe concepita, architettata, condotta a termine! Sul suo viso smunto, battuto dalle tempeste, apparve un sorriso d'orgoglio: il vecchio orgoglio del mestiere. Quello fu un colpo maestro! Per un giorno o due (lo seppe poi dai giornali) la città aveva soggiaciuto sotto lo spavento e lo stupore di quel colpo impressionante: egli era stato l'eroe di tutti i discorsi della città.... S'arrampica s'uno scaffale e ne trae giù un pacco polveroso di vecchi giornali, *Il Corriere*, *Il Secolo* del '20, e lì, in piedi, davanti alla finestra inondata di tramonto, li sfoglia, li legge. « Truffa all'americana di un'audacia stupefacente ».

Bene, ora che ha restituito all'Italia il maltolto, può liberamente abbandonarsi alla voluttà di quelle letture: « Un nuovo Cagliostro è apparso nella nostra città ».

Ma d'un tratto, che è? Le ginocchia gli vacillano, la camera comincia a girargli intorno vorticosamente... lancia un grido, annaspa con le braccia per aria e, di schianto piomba giù sul divano...

E così la trovano, moglie e figli, dopo qualche ora, balbettante, gli occhi sbarrati nel vuoto, con quel pacco di vecchi giornali sulle ginocchia: nei quali purtroppo nessuno di loro sa leggere una sillaba.

* *

Qui l'amico fa una pausa, ci fissa tutti in viso, poi scoppia in una gran risata.

— Ebbene?

— V'è piaciuta?

Poi fa girare una mano tesa davanti ai nostri visi.

— Prego, un soldino per il povero inventore.

Carlo Linati

Epidemia a bordo di un piroscafo carico di ebrei

Beirut, 17 luglio.

Una grave pestilenza è scoppiata a bordo del piroscafo *Brasalan* di nazionalità non precisata, sul quale sono circa 650 ebrei che non sono riusciti ad entrare illegalmente in Palestina e che attendono la loro sorte al largo della costa del Libano. La radio del *Brasalan* è entrata in contatto con le stazioni marconigrafiche francesi del Libano ed ha annunciato che molte persone a bordo sono morte a causa dell'infezione e che i loro cadaveri sono stati gettati in mare. Le autorità francesi hanno permesso al *Brasalan* di avvicinarsi al porto di Beirut per essere disinfettato.

Un piroscafo greco, con a bordo circa 600 profughi ebrei, è entrato intanto nel porto di Tripoli e sta attendendo che le autorità del Libano prendano una decisione. Un terzo piroscafo con a bordo 700 ebrei, sta incrociando fuori delle acque territoriali libanesi. Si apprende che il presidente della Repubblica del Libano, Aude, è partito alla volta di Parigi dove avrà importanti colloqui con i funzionari del Ministero degli Esteri, in merito alle misure da adottare per affrontare il problema dell'afflusso degli ebrei in territorio libanese.

(U. P.)

A Mosca fa caldo

Mosca, 17 luglio.

Un'ondata di caldo si è abbattuta sulla provincia di Mosca e sull'Ucraina. A Mosca si registrano 34 gradi all'ombra.

(Radio Stefani)

Una delle sale della grande Mostra d'arte di Monaco

Un complotto inglese per turbare l'ordine di Tien Tsin

Il blocco della concessione sempre più rigido - Manifestazioni antinglesi in tutto il Giappone

Sciangai, 17 luglio.

La confessione fatta da spie e banditi cinesi che sono stati arrestati dai nipponici durante l'isolamento della concessione inglese, ha portato in luce un complotto inglese diretto a turbare la pace e l'ordine di Tien Tsin, incitando truppe cinesi dell'esercito di Ciang Kai Scek e dei reparti comunisti ad attaccare Tien Tsin da tre punti differenti. Secondo la confessione degli arrestati, la Gran Bretagna rifornirà le forze di Ciang Kai Scek di armi e munizioni allo scopo appunto che attaccassero Tien Tsin; l'attacco avrebbe dovuto essere effettuato da tre direzioni mediante la ventinovesima divisione comunista, al comando di Han Shu Yin, che ora sta infestando Chihow, e mediante una terza divisione recentemente organizzata.

La confessione di un bandito

Secondo quanto ha confessato il capo dei banditi cinesi recentemente arrestato, Wen Scang, agente di Ciang Kai Scek, che ha il suo quartiere generale nella concessione britannica di Tien Tsin, avrebbe diretto l'attività dei guerriglieri cinesi, diretta a distruggere l'economia locale in pieno accordo con le autorità britanniche.

Infine una lettera, trovata addosso ad un emissario, pure arrestato dai giapponesi, contiene le disposizioni di Ciang Kai Scek il quale dà ordine ai guerriglieri cinesi di mettersi in contatto con le autorità britanniche per ricevere armi e munizioni che sarebbero state inviate a Tien Tsin allo pretesto che avrebbero dovuto servire alla guarnigione britannica della concessione. A quanto sembra, dopo avere preso accordi con Ciang Kai Scek, l'ambasciatore britannico in Cina, Kerr, avrebbe mandato segretamente una spia a Tien Tsin per uno scopo misterioso.

La conoscenza di questi fatti spiega la notizia giunta da Pechino che quelle autorità militari giapponesi, non esiteranno a rendere più stretto l'isolamento della concessione britannica di Tien Tsin chiudendo anche la via fluviale fino a che gli inglesi non abbandoneranno la loro politica favorevole a Ciang Kai Scek. Le autorità militari nipponiche non sottoporranno i provvedimenti relativi agli interrogatori ed alle perquisizioni dei veicoli a dei pedoni che transitano per e dalla concessione britannica, nemmeno durante le trattative di Tokio.

Appoggiando questo atteggiamento delle autorità militari giapponesi di Tien Tsin, il corpo di spedizione nipponico nella Cina centrale ha emesso una dichiarazione circa le conversazioni anglo-giapponesi, biasimando la politica britannica favorevole a Ciang Kai Scek, che avendo Hong Kong come base di irradiamento, si serve di questa base per opprimere la Cina fin dall'epoca della guerra dell'oppio e per la sua propaganda antinipponica a favore del governo del Kuomintang.

L'indignazione contro Londra

Un dispaccio da Canton riferisce inoltre, che il corpo di spedizione è indignatissimo per l'atteggiamento britannico e osserva che la campagna anti inglese ata divampando in tutta la Cina centrale. Le forze del corpo di spedizione giapponese nella Cina centrale sperano e sono fermamente determinate a piegare l'ostilità delle autorità britanniche di Tien Tsin che ostacolano la politica fondamentale del Giappone, diretta alla istituzione di un nuovo ordine in Estremo Oriente, onde assicurare una pace durevole nell'Oriente.

I giornali di Tokio continuano a commentare con asprezza la politica in cui persiste l'Inghilterra.

L'Oki scrive che l'Inghilterra si è decisa ad aumentare la sua flotta poichè durante la spedizione dell'Italia in Etiopia si accorse della sua inferiorità navale.

Il Miyako, occupandosi delle trattative anglo-nipponiche, scrive che dall'atteggiamento dell'Inghilterra dipende la pace o la guerra in tutto l'Estremo Oriente. Il giornale scrive poi che il sentimento antibritannico che si riscontra attualmente nel Giappone è più violento e superiore all'ostilità contro i russi durante la guerra nippo-russa. Il giornale conclude affermando che l'Inghilterra deve ben ponderare la situazione.

L'Asahai scrive che è stato un immenso errore dell'Inghilterra quello di avere sopravalutato la resistenza cinese e di avere trattato il Giappone da nemico, poichè il Giappone quando lo è, è un nemico invincibile. « Il Giappone, continua il giornale, spera che le conversazioni nippo-britanniche giungeranno ad un risultato positivo, ma non esiterebbe a romperle se l'Inghilterra non comprenderà la nuova situazione. In tale caso il Giappone riparderà ostilmente alle ostilità inglesi in Cina ».

Tutta la stampa segnala gli innumerevoli comizi antibritannici in tutto il Giappone, nella Corea, nel Nord e nel Centro della Cina, coi messaggi di incoraggiamento inviati a Tokio per prendere una decisione contro l'Inghilterra.

Un dispaccio da Hoi How annuncia che, dopo una solenne cerimonia per l'insediamento del nuovo Governo autonomo, si sono riuniti novantun rappresentanti dei vari gruppi dell'isola di Hainan ed altre quattrocento personalità, sotto la presidenza di Chao Hong Shih, ed unanimemente hanno istituito la nuova amministrazione governativa di Hainan che avrà tre dipartimenti: amministrativo, finanziario e degli affari generali, i quali funzioneranno mediante nove commissioni amministrative da eleggersi tra i predetti novantun rappresentanti.

I lacrimevoli inizî della propaganda britannica

Le epistole di King Hall continuano

Berlino, 17 luglio.

La Gran Bretagna andò sempre famosissima e prestigiosa nel vecchio mondo principalmente per due cose: per la sua grandissima flotta navale, s'intende, in primo luogo, e non meno, per il suo stragrande apparecchio propagandistico. L'arte di saper irretire il mondo nella rete dei propri pareri come in una sporta da viaggio da tenere con tutta sicurezza sotto braccio, pareva un'arte esclusivamente britannica, davanti a cui il vecchio mondo democratico fece sempre tanto di cappello e s'inchinò, arrendendosi a priori senza condizioni ai pareri britannici.

Prestigio ferito

Oggi si sa che è tempo di infortuni gravi per tutti i vecchi prestigi; e lasciando da parte il primo dei due suddetti primati, il quale anche esso ha passato recentemente e passa tempi difficili, è un fatto innegabile che il secondo, il primato della propaganda britannica, ha sofferto negli ultimi tempi dei colpi duri, come confessa il fatto stesso che davanti alle istituzioni in proposito create dai Governi autoritari, anche la Mecca britannica della propaganda ha creduto necessario di istituire recentemente, come tutti sanno, organi propagandistici appositi.

Rinnovarsi o morire. Senonchè si è verificato questo: che, fino a che l'Inghilterra non ebbe un Ministero o Ufficio di propaganda, la propaganda britannica sembrò andare bene, o per lo meno non fece parlare di sè, limitandosi a vivere a ufo della vecchia fama conquistatasi del resto nell'assenza completa delle altre propaganda; appena però ha avuto un organo apposito, creato ed organizzato con tutte le regole — regole britanniche, s'intende — esso che la propaganda britannica ha scoperto se stessa in confronto delle altre e cioè di quelle autoritarie nel frattempo cresciute e diventate adulte, e comincia a fare le prime clamorose cilecche, andando a far compagnia a tante altre carcasse di vecchi prestigi caduti.

L'arguta formidabile risposta del Ministero della Propaganda Goebbels all'apostolo della propaganda britannica King Hall ha avuto il grande merito e l'indiscusso successo di infliggere il definitivo colpo di spillo alla vecchia e nuova vescica della propaganda britannica. Bisogna ringraziarlo; e bisognerebbe anche ringraziare lo stesso King Hall, il quale si è dato in cloccumato per offrire al Ministro tedesco il destro della urgente meritoria operazione. Quella di King Hall è stata una vera e propria comica « köpenickiade », del feticcio della propaganda britannica, tale da superare in iconoclastia i meriti dell'indimenticabile « capitano » del celebre sobborgo di Berlino imperiale, e degna di passare anche essa a vele spiegate nella leggenda e nella letteratura dell'umorismo mondiale.

King Hall insiste

E' forse per questo che, sulla soglia di una non inaspettata catastrofe universale, il signor King Hall, non contento della prima, ha scritto una seconda delle sue lettere apostoliche « ai cari lettori tedeschi », in quali sembra vogliano emulare quelle di San Paolo. Messa appena fuori la testa dal suo guscio dell'ufficio di propaganda dei signori Vansittart ed Halifax, egli ha abituato la fronte contro la mazzata di Goebbels, che ha liquidato lui ed i suoi padroni, ma egli ha preso la mazzata per un crisma di gloria; e ci si riprova. In questa sua seconda lettera per altro egli non è più originale; ed in sostanza King Hall copia King Hall. Non è facile infatti superare certi modelli. Tutto sommato, in questa sua seconda lettera, l'apostolo della propaganda del signor Halifax si ripete; vuole spaventare il « caro lettore tedesco » prospettandogli la grandezza delle flotte britanniche con navale come scorta, e vuole fargli impressione, descrivendo la perdita di fiducia che il Regime nazionalsocialista ed il suo Führer hanno subito nella Borsa della pubblica opinione britannica; ed insiste ancora sulla rappresentazione di un Adolfo Hitler isolato dai suoi collaboratori che gli procludono la verità: rappresentazione che si può anche comprendere in un cervello come quello del sig. King Hall, ma che non se ne dovrebbe fare e dedurre di disperante, se essa veramente fosse un segno della mentalità dei suoi padroni e dirigenti, e delle reali capacità loro di capire il mondo con cui hanno a che fare?

In complesso la seconda « lettera ai tedeschi » di questo San Paolo in quarantottesimo, non reca nulla di nuovo, e si riassume tutta nell'ennesimo pio tentativo di conficcare un cuneo fra il cittadino tedesco ed i suoi Capi, aggiungendo che la Germania è in questo momento « lo stato più odiato e più aborrito » e ciò a causa della sua politica estera che è urgente che esso finalmente cambi, e cuin di simile genere e cui la stampa tedesca risponde con un sorriso.

Giuseppe Piazza

La motonave «Pietro Orseolo» sceso sabato in mare a Monfalcone.

Il Duce per la seconda volta alle Terme di Caracalla

Giunge alcuni minuti prima dell'inizio del "Rigoletto" e la folla Lo accoglie in un delirio di entusiasmo

Roma, 17 luglio.

Il Duce è tornato questa sera per la seconda volta al Teatro del Popolo, alle Terme di Caracalla. Si rappresentava il Rigoletto con la Tati Del Monte, Galliano Marini e Armando Borgioli. L'immenso platea all'aperta era, come sempre, affollatissima.

Il Duce è giunto pochi minuti prima dell'inizio dell'opera. Dopo avere acquistato il biglietto di entrata, è apparso fra il pubblico che in quel momento confluiva nell'incantevole anfiteatro inondato di luce. Al primo moto di sorpresa è tosto subentrata una grandiosa manifestazione di entusiasmo. La notizia della presenza del Duce si è propagata immediatamente da un capo all'altro del teatro. Il Duce, sorridente fra la spontanea manifestazione di affetto, si è diretto, passando a stento fra la folla plaudente, verso le ultime file delle poltrone d'orchestra. Qui, trovato il Suo posto, si è seduto, mentre il clamore entusiastico del popolo si levava ancora più alto.

Salito sul podio direttoriale, il maestro Vincenzo Bellezza ha fatto intonare dall'orchestra la Marcia Reale e l'inno « Giovinezza » fra le acclamazioni incessanti e il grido di esultanza della moltitudine.

Discesa l'oscurità e iniziatosi il primo atto, la manifestazione si è placata; ma ha ripreso con nuovo entusiasmo quando, calato il sipario, si è riaperto sul più suggestivo nafiteatro moderno l'arco abbagliante della luce. L'invocazione ha assunto toni sempre più ardenti. Il Duce è stato costretto a rispondere varie volte al prorompente saluto della folla e quando Gli è giunto dall'estremo lato del teatro il grido argentino di un gruppo di Giovani Italiane che reclamavano di poterLo vedere per un solo istante, il Duce si è alzato e ha rivolto il Suo sorriso alle ragazze.

La manifestazione si è fatta allora impressionante, e la folla in piedi ha acclamato con ancora maggior vigore, scandendo possentemente le parole « Duce ».

Alla manifestazione si sono uniti i giornalisti bulgari ospiti dell'Alfa Littoria, pure presenti allo spettacolo.

Alla fine degli atti successivi dell'opera l'acclamazione si è ripetuta imponente e fragorosa.

La rappresentazione del Rigoletto è stata veramente ammirabile. Tutti gli interpreti hanno meritato a scena aperta e alla fine di ogni atto, gli applausi più calorosi, poi quelli il Duce ha dato segno di inizio. Meravigliosi sono apparsi gli scenari e suggestive le luci scaturenti dalle alte torri limitari.

Al termine dello spettacolo, curato dal Governatorato in tutti i suoi minuti particolari, gli interpreti e il maestro direttore d'orchestra sono stati evocati varie volte sul palcoscenico. Poi, mentre l'orchestra intonava Giovinezza, il popolo indirizzava al Duce una nuova, tonante manifestazione della sua gratitudine e del suo amore. Alla manifestazione si univano gli artisti, le masse corali e tutta la numerosissima adunata sul palcoscenico. E gli applausi continuavano altissimi, fino a che il Duce lasciava le Terme.

Le recite goldoniane di Venezia brillantemente iniziate col « Ventaglio »

Venezia, 17 luglio.

Gli spettacoli goldoniani all'aperto della Biennale di Venezia si sono inaugurati ieri sera col *Ventaglio* in una nuova magnifica edizione che non è stata certo oscurata dal ricordo della precedente, eseguita tre anni fa nello stesso campo San Zaccaria. Anche questa volta un complesso di attori di prim'ordine, guidati magistralmente da Renato Simoni che già aveva curato e diretto l'esecuzione del *Ventaglio* nel 1936, ha fornito al pubblico foltissimo, elegante e cosmopolita della prima rappresentazione uno spettacolo notabile per fusione, equilibrio ed affiatamento.

Il *Ventaglio* è una commedia puramente di intrico: il suo intreccio si svolge tutto nel breve periodo di una giornata e nel ristretto ambiente della piazza del villaggio lombardo delle Case Nuove, dove Goldoni collocò l'azione; non vi sono caratteri veri e propri nei personaggi e perciò la sua interpretazione per riuscire efficace deve essere agile e garbata; compito nel quale la regia di Renato Simoni è pienamente riuscita, procurando all'illustre Accademico, il quale è senza dubbio fra i migliori conoscitori e realizzatori del teatro goldoniano, un nuovo splendido, meritato successo.

Dalle gradinate allestite in campo San Zaccaria davanti al magnifico secolare albero — immortalato da Francesco Guardi in parecchie delle sue tele — sotto il cui fogliame si svolgono rapide e frizzanti le scene del *Ventaglio*, un pubblico eccezionale ha assistito alla recita. Vi erano S. E. Federzoni presidente dell'Accademia, S. E. Balbo Governatore della Libia, S. E. il conte Volpi di Misurata presidente della Biennale, il consigliere Marini, tutte le autorità cittadine e parecchi stranieri tra i quali gli attori cinematografici Annabella, Tyrone Power e Cary Grant.

Domani avrà luogo la prova generale del *Campiello*, la cui prima rappresentazione si svolgerà martedì sera in Campiello dei Pisani, alla Dragora. Sarà presente S. A. R. il Principe di Piemonte, che ha fatto comunicare di aver accettato l'invito di assistervi.

I giornalisti bulgari in visita all'Urbe

Roma, 17 luglio.

I giornalisti bulgari giunti nel pomeriggio di sabato a bordo del trimotore *S. 75*, nel suo viaggio di ritorno, sulla nuova aviolinea Roma-Sofia, hanno visitato ieri le vestigia della Roma Imperiale e le realizzazioni del Regime. I rappresentanti della stampa di Bulgaria, che erano accompagnati da funzionari del Ministero della Cultura Popolare e da colleghi dei giornali romani, hanno espresso la loro più viva ammirazione per le bellezze dell'Urbe.

I giornalisti bulgari, accompagnati sempre da un rappresentante del Ministero della Cultura Popolare, hanno reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio. Successivamente hanno visitato la Basilica di San Pietro. Gli ospiti hanno poi tenuto a far visita di omaggio al Ministero della Cultura Popolare, ove sono stati ricevuti dal ministro Alfieri cui hanno espresso i sentimenti della loro viva ammirazione per quanto hanno potuto vedere di grandioso in Italia.

Nel pomeriggio gli ospiti hanno compiuto una gita al Lido di Roma e la sera hanno assistito alla rappresentazione del *Rigoletto* alle Terme di Caracalla.

Stamane i giornalisti bulgari si recheranno a visitare Littoria e Sabaudia; questa sera parteciperanno ad un pranzo offerto dall'Alfa Littoria e quindi assisteranno ad un concerto alla Basilica di Massenzio. Martedì sarà loro offerta una colazione dal Ministero della Cultura Popolare; quindi si recheranno in gita a Villa d'Este a Tivoli.

Suggestivo rito alpino in onore di Costanzo Ciano

Due Casermette della Milizia Ferroviaria inaugurate a Limone Piemonte

(DAL NOSTRO INVIATO)

Limone Piemonte, 17 luglio.

Fino all'anno scorso, della nostra Milizia ferroviaria compartimentale inquadrata nella I Legione, si sarebbe potuto ripetere ciò che si dice di San Benedetto, che nel fondare i suoi celebri monasteri preferiva i colli, le alture, in confronto a San Bernardo di cui si conosceva invece il debole per le valli: *Benedictus colles, valles Bernardus amabat*. Ho letto un giorno il motto inciso nella pietra di una abbazia millenaria sull'Appennino, e lo trascrivo nella sua terna chiarità latina. Naturalmente la « Ferrea » non istituisce conventi; con spirito squisitamente fascista, essa crea belle case estive per i suoi militi e i loro bimbi bisognosi di cure montane, una parte dei quali trova posto nel piccolo e suggestivo villaggio costruito da alcuni anni a Rochemolles, e nell'estate del '38 inaugurò anche una grassiosa chiesina sulla costa, a ridosso di un ombroso castagneto, in faccia alle cime e ai dirupi che dominano la meravigliosa conca di Bardonecchia. Ora il colle, il dominio dello spirito: l'idea di San Benedetto.

Sulla strada di Nizza

Quello di Rochemolles non fu però che l'atto iniziale della Legione nel campo dell'assistenza esercitata in una forma così caratteristica e così nettamente staccata da ogni altra iniziativa congenere: infatti quest'anno un secondo nucleo edilizio è sorto quasi con le medesime finalità, ma, quanto al luogo, secondo il gusto di San Bernardo. A poco più di un chilometro a monte di Limone, tra la ferrovia che si inabissa a spirale nei fianchi delle Alpi marittime e il torrente Vermenagna che canta una sua dolce fresca e perenne canzone, sonnecchiava un vecchio edificio ferroviario di cui si era finito per dimenticare persino l'esistenza. Scoperto dalla Milizia, l'edificio non tardò a trasformarsi in una elegante palazzina, affiancata a pochi passi da una minore dello stesso stile ed egualmente intonata allo scenario della valle. Questa, a chi, venendo dal mare su per il corso della Roja, si avvicinava al paese, si presentava con un'impronta deserta, quasi cupa. Come una vivace pennellata in un quadro troppo fosco, le due palazzine con la loro sagoma svelta, le loro tinte vivaci, i loro terrazzi, e i piazzali, i giardini, i campi da bocce e il tennis, sono bastate a mutare l'aspetto della località, che alle porte del centro sciistico e turistico di fama europea, lungo la strada di Nizza carica di secoli di storia sabauda — e non a caso la « Ferrea » vi ha rivolto la sua scelta — è divenuta accogliente, piena di un fascino nuovo in armonia con tutta la superba vallata che dal piano di Cuneo sale fino al Colle di Tenda.

Le due palazzine contano complessivamente ventidue camere con settanta letti, suscettibili di essere aumentati in caso di necessità, due sale da pranzo, oltre i locali di direzione e i servizi, completati da un moderno impianto di acqua corrente calda e fredda con doccie. L'arredamento, ad eccezione dei letti in ferro, è opera dei militi, alle cui prestazioni volontarie è dovuto anche la costruzione muraria, mentre alle spese generali ha contribuito l'Amministrazione compartimentale, giacchè nella grande famiglia dei ferrovieri, una famiglia stretta da profondi vincoli coesivi, queste manifestazioni di solidarietà costituiscono uno dei titoli di maggior merito.

Casermette le ha volute intestare il Comando della Legione; e c'è il suo buon motivo, che consiste nella loro utilizzazione invernale per corsi di sciatori e per riunioni di natura militare, a prescindere dalla considerazione che neppure le residenze estive dei militi potevano non avere una denominazione in diretto rapporto con la loro funzione. Così definite, le casermette sono state dedicate a Costanzo Ciano, al cui glorioso ricordo si è improntata tutta la giornata. La 1.a Legione della Milizia Ferroviaria ha rievocato lo spirito dell'Eroe, che anche in questo settore seppe portare la sua dinamica attività a beneficio del Paese e della parte sana del personale a lui rimasta fortemente attaccata; ed a mille metri sul livello del mare, tra boschi di castagno e macchie di conifere, in una zona di frontiera, la sua apoteosi compiuta dalla Milizia ha assunto un significato ideale e insieme ammonitore che è scesa in tutti i cuori.

La Messa al Campo

Breve il rito inaugurale e semplice. Da Cuneo è venuto S. E. il Prefetto col vice-Federale; da Roma il Luogotenente generale della Ferroviaria, col Comandante generale dei Cappellani; da Torino il Capo Compartimento con i capi servizi; da Milano, da Genova, da Verona i consoli comandanti delle rispettive Legioni ferroviarie con i comandanti della 3ª Legione della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale e della Coorte della Milizia forestale, i fiduciari dell'Associazione di Torino e di Cuneo, il Podestà e il Segretario del Fascio di Limone, consiglieri nazionali, e il comandante della « Ferrea ». Era pure presente un gruppo di gentili signore.

L'arrivo delle autorità è stato salutato dagli inni della Rivoluzione suonati dalla banda della Ferroviaria, mentre la Coorte schierata in uno dei piazzali presentava le armi e si diffondevano i colpi secchi di nutriti spari di mortaretti. Il Luogotenente Raffaldi ha passato in rivista gli ufficiali fuori rango e la Coorte, quindi, dopo l'alzabandiera, il Console dei cappellani mons. Rubino, assistito dal cappellano della 1ª Legione e dal parroco di Limone, ha celebrato la Messa al campo. Il coro della Coorte, accompagnato dalla musica, ha eseguito il « Saluto al Duce » e la « Preghiera del Milite » del console m.o Blanc. Una viva commozione si è impadronita dei convenuti, tra i quali erano pure molti montanari, e si è rinnovata quando il celebrante ha letto la Preghiera per il Re Imperatore, per il Duce e per i Caduti, aggiungendo patriottiche parole coronate dalla benedizione impartita alle casermette.

Una gita al confine

Visitati i locali, il console Graziolli, comandante della « Ferrea » ed animatore della cerimonia, ha pronunciato i ringraziamenti di uso, riassumendo l'opera della Legione e accennando ai suoi ulteriori propositi. Infine il Luogotenente prof. Poldi ha commemorato con vibranti e felicissime espressioni Costanzo Ciano, in cui fervida esultazione è culminata nel grido passionale di devozione al Duce, che si è ripercosso con potenti echi nella valle insieme con le note del coro e della musica. A Galeazzo Ciano è stato spedito un telegramma in cui si afferma che la Milizia ferroviaria, la quale sotto la fattiva e paterna guida dell'indimenticabile Scomparso, si potenziò in ogni campo, per il voto di tutti i Legionari intende eternare la figura dell'Eroe più che mai presente nel cuore delle Camicie nere.

Il Prefetto di Cuneo, ultimata la cerimonia, è rientrato in sede. Le altre autorità hanno invece compiuto una gita sino a San Dalmazzo di Tenda, in quella Valle Roja sulla cui liberazione dall'iniquo confine francese è cuito uno dei tanti « jamais » che hanno reso ormai celebre la sorellastra, mettendone in luce le squisite disposizioni di amicizia a nostro riguardo. E mai gita, in questo momento, è stata così salutare.

Francesco Oddone

Battisti e Filzi commemorati sul Monte Corno

Trento, 17 luglio.

Un pellegrinaggio di combattenti cannobi nei ed alpinisti è salito ieri da Rovereto sul monte Corno, in Vallarsa, dove 23 anni or sono Cesare Battisti e Fabio Filzi, fatti prigionieri, iniziavano il loro doloroso calvario, che doveva finire col supremo sacrificio nel castello del Buon Consiglio di Trento.

Clamorosa sorpresa nel Giro ciclistico del Lazio

Vicini e Cottur sbaragliano il lotto e si classificano nell'ordine con 12' di vantaggio

Ricci Vicini Cottur Crippa e Simonini hanno attaccato dopo poche decine di chilometri - I "campioni", non hanno saputo, o voluto, reagire - Così i volitivi hanno trionfato ed agli "assi,, è toccata l'umiliazione di una sconfitta irrimediabile

(DAL NOSTRO INVIATO)

Roma, 17 luglio.

La corsa che, a guardarla sulla carta, con la traccia del percorso e nel quadro dei concorrenti, diceva ben poco e prometteva ancora meno e che poi è apparsa come nessuno se la immaginava, ha dato un risultato assolutamente imprevisto e imprevedibile e ha fornito larga messe di indicazioni tecniche; ecco quello che è stato questo Giro del Lazio, clamorosa sorpresa della stagione, giudice supremo del campionato italiano e saggio non certo del tutto soddisfacente degli uomini sui quali è concentrata la nostra attenzione per quello del mondo.

Un tentativo riuscito

Chi o che cosa è stato la causa di così aperta smentita alle previsioni? Ve lo dirò subito, attaccandomi senz'altro alla cronaca della giornata. Si erano appena fatti una cinquantina di chilometri e le poche note di corsa riguardavano solamente la disputa di alcuni premi di traguardo e le condizioni atmosferiche, tutt'altro che normali; caldo afoso e forte vento ariocecante, quest'ultimo a favore della media che si aggirava sui 40. A Rocchiglione il traguardo in vista Magni; la strada voltava subito a gomito e si inerpicava nel passo; qui Ricci, che è di queste parti, partì a fondo e guadagnò poche decine di metri. Lo inseguirono e lo raggiunsero poco dopo Vicini, Cottur, Crippa e Simonini, questi, una volta in testa, approfittò di una breve discesa per andarsene da solo.

Non credo che il piccolo « grigio » avesse in quel momento in testa l'idea di fare un colpo grosso e neppure che i suoi più immediati inseguitori pensassero che quella era l'occasione per decidere la corsa. Tanto meno lo pensarono gli altri, che non si affrettarono a reagire. Dimmo! C'erano davanti 250 chilometri; il tentativo dunque non poteva essere nulla con serio. Invece... Invece la successiva salita dei Cimini cominciò a dare consistenza all'improvvisato tentativo. Simonini passò in vetta con 3'15" di vantaggio su Ricci, Vicini, Cottur, Crippa e 3'45" sul gruppo rimasto composto da Magni, Bartali, Bizzi, Valetti, Leoni, Balli, Del Cancia, Bergamaschi, Marabelli e Maggini. A costoro si riunirono Cinelli, Landi e Molio, poi Generali, Caffarata, Rimoldi, Resmanitti e Mealli. A questo punto, dei corridori intelligenti e pronti avrebbero cominciato a prococcuparsi e avrebbero organizzato una energica caccia. Davanti non c'erano delle nullità, ma uomini noti per la loro decisione e il loro coraggio: due della « Lygie » (Vicini e Cottur), due della « Maino » (Ricci e Simonini) e uno della « Ganna » (Crippa). Era naturale che nessun compagno di costoro dassero una mano nell'inseguimento ma quali di « Leoncino », « Frejus », « Bianchi », « Olympia », che così inaspettatamente? Per la verità Magni lavorava come un negro per impedire che il distacco aumentasse, ma né Bartali ebbe un gesto violento di ricossa, né gli altri si fecero mai vivi al comando.

In questi momenti pensai al campionato del mondo e intravidi, con una certa apprensione, quello che, il 3 settembre, potrebbe accendere a Varese se i nostri si lasciassero così prendere la mano, come è capitato tante altre volte, e non avessero la prontezza di parare a tempo i colpi che certamente partiranno gli stranieri.

Intanto Cinelli si era ritirato per dolori a una gamba contusa nella caduta al Velodromo Torinese. Pare risenta lo strumento del nervo sciatico, il che compromette la sua eventuale presenza nella squadra azzurra.

A Viterbo (km. 131) Simonini precedeva i quattro di 1' e il gruppo di 3 minuti. Ma era evidente che l'uomo di testa non avrebbe potuto resistere all'incalzare della pattuglia di Vicini, tanto più che, cambiando direzione di marcia, il vento prendeva di fianco e di fronte. Infatti, prima di Orte (km. 102) Simonini fu raggiunto e quasi contemporaneamente superò. Questo fu il premio della sua audacia! Ma egli non si scoraggiò e continuò da solo, pur perdendo terreno. A Orte il gruppo aveva 6 minuti di ritardo. Aveva camminato con tanta calma, che si era accresciuto di Cassalani, Biai, Vignoli, Albini e Favalli. Si pensava che i distaccati dell'Umbria, nella quale si stava entrando, avrebbero deciso gli « assi » a inseguire e a fare sul serio. Macché per sogno. Bartali tirò la sua parte e anche più, ma in sua azione apparve incerta, malsicura, inefficace, tanto che, sulla salita di Amelia, il gruppetto non si scompaginò.

A metà gara

La pattuglia di testa, invece, galoppava sotto la frusta di Vicini e Cottur, presi Ricci, applaudato, che poi attese Simonini, e guadagnò altri 80 secondi; sulla salita di Narni prese anche Crippa per lo stesso motivo, cosicché rimasero ai comandi i due bianco-verdi Vicini e Cottur, i quali, a Terni (km. 143), precedevano Ricci, Simonini e Crippa di 4'25" e il gruppo di ben 8'30".

Questa era la situazione a metà gara; gravissimo certo per i ritardatari, ma non disperato, se si fosse trattato solo di volontà. Ma in salita delle Marmore diedo chiari segni che gli uomini ai quali sarebbe spettato il compito più duro nell'inseguimento non si trovavano in grado di assolverlo. Valetti, che aveva, sino ad allora, corso in ombra, talora anche in difficoltà, provò a condurre più energicamente, ma fu un fuoco di paglia; Bartali assumeva un atteggiamento di difesa; Bizzi stentava a seguire i compagni; Favalli e Bini crollarono di schianto.

Sulla successiva salita di Rivo di Morro il percorso era tutto un susseguirsi di distacchi, non duri ma scoperanti e sfiancanti; il duo di testa fu leggermente avvicinato da Simonini, che aveva lasciato Ricci e Crippa, quanto dal gruppo, che si portava a meno

Cottur, che è al comando, e Vicini, hanno ormai staccato tutti gli avversari e proseguono verso il clamoroso trionfo. (Telefoto)

di 3', tanto che si ebbe, per un momento, l'illusione che la corsa non fosse ancora decisa. Ma nella discesa su Ricci, Vicini e Cottur rimisero le ali ai piedi e, mentre Simonini e Ricci si sfiatavano inutilmente, il grosso si lasciava riprendere dalla rassegnazione, del tutto perduto.

Dico tutto, perchè in ballo non c'era solo la vittoria della giornata, ma anche la maglia tricolore che a Varese avrebbe ancora potuto essere salvata se il distacco all'arrivo non fosse stato... proibitivo. Invece a Ricti (km. 167) Simonini aveva quasi 3' di ritardo e Ricci quasi 5' e il gruppo più di 10'. Solo un miracolo poteva ridurre tale distanza in meno di cento chilometri. Non certo quegli ormai scarsi e rassegnati inseguitori, ridotti a Bartali, Bizzi, Rimoldi, Del Cancia, Marabelli, Bergamaschi, Balli e Generali che, prima di Monterotondo, furono ripresi anche da altri ed ebbero solo la consolazione di raggiungere Ricci e Simonini, autori principali del loro guai.

Salito a 11 minuti e poi a 12', nessuno più pensò che il distacco potesse essere annullato. Rimaneva però una cosa interessante da vedere: il contrasto dei battuti sulla salita di Monterotondo, quella sulla quale, alla vigilia, si diceva che Bartali avrebbe tentato il gran colpo. E il colpo ci fu, ma Bartali lo dovette subire. Ghido partì Marabelli e il grande arrampicatore dovette lasciarsi sfuggire di mano anche Ricci. Bartali rimaneva a « remare » con Del Cancia, Bizzi, Rimoldi, Simonini e Generali. Fu questo, la fase tecnicamente più chiara e più impressionante della giornata. Poco interesse che poi, negli ultimi chilometri, Rimoldi andato a prendere Ricci, Balli e Marabelli e se ne sia andato col primo e lo abbia battuto in volata e che, a cinque chilometri dall'Appio, anche altri abbiano piantato in asso Bartali e Bizzi e che Vicini non abbia dovuto fare la volata per vincere su Cottur.

La risultanza più grave di questa finale di corsa è data dal fatto che i nostri migliori sono stati battuti di forza, dopo una corsa nella quale non sono parsi all'altezza della loro classe.

All'arrivo Binda si mettere le mani nei capelli e ne aveva ben donde. Trovarsi a un settimane dal Campionato del mondo con i candidati alla maglia in queste condizioni, non è certo rallegrante per chi ha la responsabilità di designarli. Bartali può avere la sua scusante nella confusione riportata in una caduta in piata di giorni fa; Valetti che, già staccato sulla salita di Labro, cadde in discesa, ferendosi a una mano e a una gamba, si ritirò, può dire di non avere potuto, dal Giro di Campania, riprendere la forma; Cinelli aspetò come è stato eliminato; Bizzi accusa un eccessivo lavoro. Tutto ciò può spiegare la pessima giornata di questi uomini, ma non apre certamente l'orizzonte alle più rosee previsioni per Varese. Non è ancora il tempo di fare dei conti, ma mi pare sempre più fondato il sospetto che aveva manifestato giorni fa che, cioè, l'attività dei nostri corridori, dal Giro d'Italia in poi, non sia stata la più indicata come avvicinamento e preparazione al Campionato del mondo.

Vicini sarà « campione »

In compenso un rilievo di colore rosso si può e si deve fare per Vicini. Finalmente abbiamo rivisto il bell'atleta di Cesena nello sfoggio delle sue forme, nello sfoggio dei suoi mezzi e del suo temperamento. Egli aveva giurato, ieri, di mortificare quei giornalisti che non lo avevano degnato di considerazione alla vigilia. Ed ha preso al volo l'occasione propizia, sfruttando con estrema decisione e con sorprendente sicurezza. La sua corsa mi ha ricordato certe tappe del Giro di Francia e mi ha fatto pensare alle possibilità di questo coraggioso e bollente corridore per il campionato del mondo. Oggi egli si è certamente guadagnata la maglia azzurra.

In parte la deve a Cottur, che gli è stato compagno efficacissimo, votato al sacrificio, amministrando le sue energie con avvedutezza e intelligenza, e che ha dimostrato di essere in ottima condizione di forma. Ma Vicini si è anche guadagnato, si può dire, la maglia tricolore; perchè non credo che nessuno possa più ricuperare a Varese quello che ha perduto a Roma. Con novantanove probabilità su cento, Vicini sarà campione d'Italia per l'Anno XVII. E sarà grazie a una corsa sola, che è stata tutta una fuga. Addio formula di campionato in più prove! Addio classifica a tempi dicano coloro che, pur stimando il corridore romagnolo, non arrivano a considerarlo il miglior corridore italiano. Ma io, che non ho mai dato eccessiva importanza al titolo, sono contentissimo che esso vada a un atleta che è esempio di fegato e di volontà.

Come sono contento che finalmente Ricci, un ragazzo in cui ho molta fiducia, abbia trovato modo di distinguersi con una prova che lo fa più solide nostre promesse; che Simonini abbia confermato le sue doti di fondo, anche sbagliando in condotta di corsa (si può dire che egli ha fatto un Giro del Lazio a cronometro) e che Rimoldi, sul punto di ritirarsi, abbia trovato le risorse per reagire e conquistarsi un posto d'onore; che Marabelli ci abbia dato la conferma della prova di Napoli.

Ed ora che il campionato italiano si può considerare concluso, non ci rimane che guardare fissi a quello del mondo. Domenica prossima Binda avrà modo di vedere ancora parecchi nomi di aggi a Perugia e là, forse, designerà gli azzurri e farà la squadra per il Giro della Svizzera. Poi il nostro C. T. avrà un mese e mezzo per preparare i suoi uomini alla grande prova. Il compito è quanto mai arduo; ma le chiare indicazioni di oggi potranno facilitarlo ai gli effetti, conoci della loro responsabilità, seguiranno con disciplina la via che segnerà il nostro che ha... tanta familiarità con la maglia che intendiamo riconquistare.

Giuseppe Ambrosini

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. **VICINI MARIO**, Km. 250 in 6'26"32" media Km. 38,850; 2. **Cottur Gerdino**, al sua macchina; 3. Rimoldi in 9'30"; 4. Ricci, a due macchine; 5. Albani, 9.41'32"; 6. Balli, ad una ruota; 7. Marabelli; 8. Generali; 9. Mara, 9.44'4"; 10. Del Cancia, id.; 11. Bergamaschi, id.; 12. Simonini, id.; 13. Bartali, id.; 14. Bizzi, id.; 15. Molio, 9.46'42".

La classifica del Campionato dopo la II prova

	Tempo	Distacco
1. Vicini	16.44'46"	
2. Cottur	16.54'47"	8'01"
3. Rimoldi	16.55'25"	11'37"
4. Marabelli	16.59'46"	12'58"
5. Balli	16.59'46"	12'58"
6. Bartali	17.02'08"	15'22"
7. Bizzi	17.02'08"	15'22"
8. Mara	17.02'08"	15'22"
9. Simonini	17.02'08"	15'22"
10. Del Cancia	17.02'08"	15'22"
11. Bergamaschi	17.02'08"	15'22"
12. Ricci	17.06'24"	19'38"
13. Albani	17.07'47"	21'01"
14. Generali	17.07'47"	21'01".

L'italiano Bertola ha vinto il « Criterium » del Mezzogiorno

Martano al quinto posto

Teloca, 17 luglio.

Il Criterium ciclistico del Mezzogiorno è giunto ieri a conclusione, con l'ultima tappa: Montauban-Teloca, di 250 Km. Anche in quest'occasione, nelle prime fasi, l'italiano Antonio Bertola, capolista della classifica generale, ha dovuto lottare strenuamente per respingere gli attacchi accaniti contro di lui, fin dall'inizio del percorso. Egli vi è riuscito brillantemente, quantunque fosse solo a lottare contro tutti, sventando ogni tentativo e confermando clamorosamente i successi riportati nei giorni scorsi. La tappa è stata vinta da Zanti, che ha percorso la distanza in ore 7,0'33"; dinanzi a Level, secondo a un quarto di ruota.

Classifica generale:

1. Bertola, in 27,23'17"; 2. Cleutier, 27,24'54"; 3. Breckeveldt, 27.25'36"; 4. Camellini, 27,26'38"; 5. Martano, 27,26'39".

PER IL CAMPIONATO INDIPENDENTI

Mazzarello vittorioso per distacco nel Circuito dell'Appennino

Pontedecimo, 17 luglio.

La seconda prova del campionato degli indipendenti, che si è disputata ieri sull'aspro percorso del Circuito dell'Appennino, è stata vinta da un modesto atleta novese, Mazzarello, che, fino a ieri, non aveva mai attinto ad una vittoria di tanta levatura.

Alla gara hanno partecipato una settantina di concorrenti e tra essi i migliori indipendenti nazionali. Mazzarello, dopo esser rimasto prudente nell'ombra durante tutti i tentativi di fuga che hanno avuto origine dalla disputa dei numerosi traguardi a premio, sparì lungo il percorso da Pontedecimo a Novi, tentativi che hanno acisso il gruppo senza però provocare distacchi incolmabili, è partito all'attacco, poco dopo i Giovi; durante il secondo valico ha rinforzato un attacco di Morselli, Scapini e Destefanis e, infine, se n'è andato tutto solo, conquistando, in breve, un vantaggio di un minuto, che ha portato a circa tre al culmine della Bocchetta. Da questo momento Mazzarello ha avuto gara vinta, in quanto la sua azione è aumentata progressivamente.

Nelle posizioni retrostanti, invece, si andavano facendo luce prima Destefanis, poi Coppi, quindi Savelli, i quali, sulla Bocchetta, avevano ragione di un gruppetto condotto da Paitl e Pasquini e si avvicinavano sensibilmente al fuggitivo. Il finale della gara però dava ragione a Mazzarello il quale riusciva ad aumentare ancora il suo già notevole vantaggio, tanto da assicurarsi il primo posto nella classifica del campionato indipendenti.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Mazzarello Lorenzo (Dop. Montecatini di Spinetta Marengo), chilometri 131,500, in 4,13'38", media chilometri 31,150; 2. Destefanis G. F. Vesuvio Beale), 4,16'36"; 3. Coppi (Dop. Fem. Tortonia), 4,17'10"; 4. Navelli (Dop. Carmine Lelio, Roma), 4,17'36"; 5. Zaina (C. S. Tellini Genova), 4,19'36"; 6. Bolis, id., 7. Rocca, 4,20'22"; 8. Paitl; 9. Pasquini; 10. Piotto, 4,25'38"; 11. Zuccotti; 12. Montobbio; 13. Gentile. Seguono altri in tempo massimo.

Dopo la seconda prova, la classifica del campionato italiano indipendenti è la seguente: 1. Mazzarello, 9.54'30"; 2. Destefanis, 9,56'36" (distacco 2'6"); 3. Paitl, 10,22" (distacco 5'52"); 4. Zoppa, 10,1'38" (distacco 6'58"); 5. Bolis, id.; 6. Gentile, 10,3'30" (distacco 8'); 7. Coppi, 10,5' (distacco 10'30"); 8. Piotto, 10,5'10" (distacco 10'40"); 9. Montobbio, id.; 10. Sbrelli, 10,5'49" (distacco 11'18").

Bevilacqua prevale su Magni nel Trofeo Fiorini

Firenze, 17 luglio.

Si è disputato ieri, sulle strade di Toscana, il 6° Trofeo Fiorini, gara valida quale prova di indicazione pel Campionato del mondo dilettanti. Cinquantadue concorrenti fra cui molte « maglie bianche » hanno preso la partenza alle 12,50'.

L'elevato numero dei traguardi a premio, disseminati lungo il severissimo percorso, valeva a galvanizzare la competizione sin dai primi chilometri, in quanto quei concorrenti che non avevano possibilità di portare a fondo con onore la marcatura gara, partivano subito in volata, per cercare di aggiudicarsi qualche premio.

A Castelfiorentino un passaggio a livello chiuso poneva lo scompiglio nel gruppo dei migliori, che in quel momento stavano inseguendo un plotone, composto di una diecina di elementi, i quali si erano avvantaggiati di un minuto e mezzo nelle salite di Gambassi, delle Tre Case e di Bosco Tondo. Si provocava così la selezione che doveva essere poi quasi definitiva agli effetti della classifica.

All'ultimo colle infatti passavano primo il ligure Ighina seguito da Venturini, Marangoni e Pacinotti. I quattro avevano un vantaggio di 1'10" su Magni, Corainovi, Bevilacqua e Nardini. Questi ultimi forzavano in discesa, guadagnavano terreno sulla salita di Volterra e superavano infine Ighina, Venturini e Pacinotti mentre Marangoni riusciva a mantenersi a contatto con loro.

Nei pressi di Firenze e precisamente sulla salita di San Casciano Nardini tentava più volte di andarsene ma il lieve vantaggio che riusciva ad acquistare, con ripetuti scatti, veniva sempre annullato e così i cinque corridori giungevano insieme al traguardo, ove disputavano la vittoria in volata. Aveva la meglio il veneziano Bevilacqua, che riusciva a mantenere un lievissimo vantaggio su Magni.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Bevilacqua Antonio (Dop. Ferr. Venezia), Km. 185 in 5,23", media Km. 30,745; 2. Magni Fiorenzo (A. C. Montecatini) a mezza ruota; 3. Nardini Ennio (S. C. Bontecchi); 4. Corsinovi Olimpio, (id.); 5. Marangoni Egidio (U. C. Bergamo); 6. Spadolini (Dop. Mater Roma), a 0'50"; 7. Lotti (A. S. Montecatini), id.; 8. Volpi (Società Tempores di Beltelle); 9. Ighina (Amaldo Genova) a 16'25". Seguono altri.

Covolo primo a Castellamonte

Castellamonte, 17 luglio.

Su di un percorso di 102 Km. si è svolto, ieri, il G. P. Castellamonte, dove una settantina di corridori hanno dato vita ad una movimentata corsa, disputata in gran parte sotto la pioggia. Covolo, che già sulla salita di Alice transitava primo, seguito da Ricca che subito dopo forava, sulle rampe di Colleretto sferrava l'attacco decisivo che gli permetteva di giungere al traguardo con 2' di vantaggio.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Covolo (Dop. Maggiani) in 2,45"; 2. Gallo (G. S. Fiat) 2,47"; 3. Antolini (G. S. F. Venaria Reale) 2,48"; 4. Giacometti (S. C. Vigor) 2,50"; 5. Degiorgis (U. S. Ausonia) 2,51'30"; 6. Bianco 2,52'.

Belle esibizioni stilistiche

di pattinatori italiani e tedeschi

Napoli, 17 luglio.

Sulla pista del Giardino degli Aranci si sono concluse, ieri sera, le gare di pattinaggio artistico fra le squadre d'Italia e di Germania. La squadra ospite ha vinto con un lieve scarto di punti. Ecco i risultati:

Cat. femminile: Juniores: 1. Elsa Pehlhouwen (Germania) p. 349,6; 2. Nina Testa (Italia) p. 174,16. Seniores: 1. Sonia Hebbeln (Germania) punti 338,64; 2. Franca Grimaldi (Italia) p. 339,82; 3. Cecchini Erilda (Italia) p. 333,79.

Coppia maschile: 1. Carlo Waldeck (Germania) p. 441,84; 2. Castellari Edoardo (Italia) p. 405,79.

Gara a coppie: 1. Marcarri Laura e Carlo Waldeck p. 35,5; 2. Rinio Bartaccinelli ed Edoardo Castellari (Italia) p. 30.

Classifica generale: 1. Germania p. 450,16; 2. Italia p. 430,873.

Risultati vari

TORINO - Finali del campionato di pallacanestro di II div.: R. N. Giussano, b. S.A.V.E.S., di Alessandria 35-12.

LEGNANO - Concorso di ginnastica per il Trofeo « Cattolicità Cantoni »: 1. Scuola Ed. Fisica Cantoni Legnano, p. 180,20; 2. Scuola Ed. Fisica Cantoni di Castellanza, 184; 3. G.I.L. di Monza, 183,35; 4. Ginnastica Pro Patria, Milano, 187,70; 5. Ginnastica Abrate, Pavia, 185,20; 6. Ginnastica Cristoforo Colombo, Genova, 180,91.

Il Foglio d'Ordini del P. N. F. con l'elenco degli atleti primatisti

Roma, 17 luglio.

E' stato diramato il *Foglio d'Ordini* del P. N. F., che pubblica l'elenco degli atleti d'Italia i quali, nel secondo quadrimestre dell'Anno XVII, hanno conquistato vittorie in campo internazionale o migliorato primati.

La Guzzi di Pagani vittoriosa nel Circuito di Pavia

Pavia, 17 luglio.

Ieri, sugli ampi viali di piazza Castello si è svolto il II Circuito motociclistico di Pavia, a cui hanno partecipato settanta corridori, iscritti nelle varie categorie.

Ecco i risultati:

Macchine sport 350 (3.a cat., 15 giri, km. 32,400): 1. Cavallazzi (Guzzi) 25'6", media km. 71,500; 2. Galanto 27.35"; 3. Bellazzo a un giro.

Macchine Sport 500 (3.a cat.): 1. Bandirola (Gilera) 24'55", media km. 79,862; 2. Leoni 25"; 3. Falconi 25'3".

Motocarrozzini: 1. Grana (Gilera) 26'56" (media km. 67,692); 2. Garielio 30'14"; 3. Repiol 31'13".

Macchine da corsa 250 (2.a cat.): 1. Lorenzetti 25'5" (media km. 84,956); 2. Puppo 25'5"3/5; 3. Folleari 25'53".

Macchine da corsa 500 (2.a cat.): 1. Balanzetti (Gilera) 25'47" (media km. 83,560); 2. Clemencich (Gilera) 25'44"; 3. Lorenzetti 25'46".

Macchine da corsa 500 (1.a categoria) 350: 1. Pagani (Guzzi) 30'15" (media km. 84,968); 2. Nocchi 30'49"; 3. Alberti a un giro.

Il corridore Passanelli (Gilera) dopo il 17.o giro è stato costretto a ritirarsi, in seguito ad un'avaria al motore.

Il tedesco Meyer primo nel G. P. motociclistico d'Europa

Serafini al secondo posto

Bruxelles, 17 luglio.

Benchè ostacolato dal cattivo tempo, il G.P. d'Europa ha attirato una folla enorme, che gremiva tutti i 14 km. del circuito di Spa-Francborchamp.

Il tedesco Meyer (B. M. W.) prendeva subito il comando, inseguito da Serafini ed Aldrighetti (Gilera), ma quest'ultimo nei giri successivi superava il suo compagno di scuderia, portandosi al secondo posto. Nelle medie cilindrate prendeva il comando il tedesco Fielschmann, che doveva però cedere, in seguito, a Wuenake.

Nelle 250 di cilindrata il tedesco Kluge doveva cedere la prima posizione all'italiano Tenni, che conduceva una bellissima corsa.

Intanto Meyer, sempre al comando, stabiliva al quarto giro il nuovo primato, alla media di 162 chilometri orari. Il belga Dieskwell (Benelli) si ritirava. A metà corsa Meyer era sempre al comando, aumentando il suo vantaggio su Aldrighetti. Mentre gli abbandoni si susseguivano si approcciava che l'inglese Little, vittima di un incidente, era stato trasportato all'ospedale di Spa. Tuttavia, secondo le ultime notizie egli non sarebbe in pericolo di vita. Aldrighetti si doveva ritirare negli ultimi giri, a causa di un guasto, e poco dopo anche Sandri, lo imitava, Serafini, quindi, si portava al secondo posto, ma non riusciva a raggiungere il tedesco Meyer, che conservava il comando fino alla fine.

Nella categoria 350 gl'inglesi Mellors e Woods, con impeto superbo, si portavano ai posti di comando, mantenendoli fino alla fine.

Nella categoria 250 Tenni, perseguitato dalla sfortuna, abbandonava.

Nelle tre categorie tutti i primati stabiliti in precedenza sono stati largamente battuti.

Categoria 500 cmc.: 1. Meyer (B.M.W.) che compie i 28 giri del percorso in ore 2, 39' 28", media km. 152,800; 2. Serafini (Gilera) in 2, 45' 8", media 147,500; 3. Kraus (B.M.W.), 2,48'58"; 4. Singer (Woods) 26 giri in 2,48'50".

Cat. 350 cmc.: 1. Mellors (Velocette) 2,42'57", media 139,110; 2. Woods (Velocette) 2, 43' 38"; 3. Frischmann (C.K.W.) 2,46'28".

Categoria 250 cmc.: 1. Kluge (D.K.W.) in 2, 37' 20", media di km. 133.700; 2. Petruschke (id.) in 2,40'17"; 3. Rosetti (Benelli) 23 giri in 2,39'43" media 131; 4. Soprani (Benelli) 2,39'46".

Addio alla Coppa Europa

Il Bologna si chiude in difesa ed è battuto per 4 a 1 dal Ferencvaros

Quattro reti di Toldi ed una di Puricelli Il centro attacco del Bologna ancora espulso - Un rigore parato da Ferrari

Ferencvaros: Hada; Petrel, Szorka; Maslo, Sarosi III, Lazar; Taucon, Biro, Sarosi I, Toldi, Greiner.

Bologna: Ferrari; Pagotto, Ricci; Reini, Andreolo, Corsi; Biavati, Sansone, Puricelli, Andreoli, Reguzzoni.

Arbitro: Wilshire (Inghilterra).

Budapest, 17 luglio.

Le due reti di vantaggio che il Bologna aveva ottenuto nella prima partita al Littoriale si sono dimostrate, come avevamo temuto, insufficienti. Il Ferencvaros, maggiormente spronato dal successo ottenuto ieri dall'Upsat, è riuscito a rimontare e superare lo svantaggio subito e ha eliminato la squadra campione d'Italia per un punto di scarto.

Si è cominciato alle 17,30 col termometro sui 37 gradi al sole. Erano presenti circa ventimila persone. Il Bologna non più fortunato nella scelta del campo perchè costringeva il Ferencvaros a giocare contro sole. Nel corso delle prime azioni si Bologna si appuntellava un « angolo ». Sulla respinta il pallone perveniva a Sarosi I che, invano ostacolato da Andreolo che incampanava e cadeva, passava in profondità a Toldi. Seguiva dall'azione velocissima Pagotto si buttava alla ricerca di Toldi mentre Ferrari si lasciava declinamente fuori porta. Ruzzolone di tutti e tre; ma Toldi era riuscito ugualmente a tirare e il pallone finiva in rete. Dopo una rabbiosa reazione del Bologna gli ungheresi ritornavano minacciosamente all'attacco e per poco non segnavano nuovamente al settimo minuto.

Dopo un parziale colpo di testa di Kiss che passava di poco sopra l'asta, al 22' Pagotto arrestava deciso Sarosi I. Cadevano entrambi, ma l'arbitro decretava il calcio di rigore per fallo di mano del bolognese. Sarosi I — come già avvenne durante l'incontro italo-ungherese dello scorso mese — sbagliava perchè Ferrari riusciva a respingere il pur forte tiro col pugno destra. La difesa bolognese era pronta a liberare definitivamente.

Finalmente il Bologna riusciva a riprendersi. Giocava male terra, faceva belle triangolazioni, tirava in porta e il Ferencvaros era costretto alcuna per il momento a rinunciare al gioco di attacco. Al 29.o minuto i bolognesi mancavano un'occasione d'oro. Puricelli e Szojka si contendevano il pallone. L'ungherese entrava a vuoto e Puricelli si trovava solo davanti al portiere che usciva disperatamente. Allora il centro attacco bolognese sparava alto, ma colpiva in traversa e il pallone rimbalzava in campo. Tuttavia il goal dei bolognesi maturava al 43.o minuto. Corso di Biavati lungo la linea laterale. Lazar colpiva l'azione, allora l'ala destra rosso-blu passava indietro a Sansoni e correva avanti per riprendere il passaggio della mezz'ala, poi stringeva sulla porta e, a due passi dal portiere che gli usciva incontro, passava a Puricelli il quale non aveva difficoltà a segnare a porta vuota.

All'inizio del secondo tempo, dopo sicune azioni del Bologna, il Ferencvaros passava decisamente all'offensiva, costringendo i rossoblu a rigiocare in difesa. Ottenne il Ferencvaros numerosi calci d'angolo e al 19' Toldi riprendeva di testa un calcio d'angolo di Tuscos e metteva in rete il secondo pallone. Il Bologna passava al contrattacco, ma per breve tempo. Visto inutile ogni tentativo cercava anzi di vivere sull'uno a due e si difendeva come poteva. Buttava a lato tutti i palloni, cercando di guadagnare tempo. Nel frattempo l'arbitro espelleva Puricelli per protesta scorrettezza su Sarosi III. Al 39° minuto Toldi segnava di testa il terzo ed al 44' lo stesso giocatore marcava con un tiro fortissimo non terra da venti metri il punto della vittoria. Poi Pagotto era costretto ad abbandonare il campo per un falloso intervento di Toldi il quale riusciva ancora a impegnare Ferrari con due tiri fortissimi. Alla fine il pubblico invadeva il campo e portava in trionfo Toldi, autore di tutte e quattro le reti, uno dei migliori uomini in campo e inesplicabilmente corretttissimo.

F. W.

Gli «Azzurri» a Berlino Colaussi potrà giuocare

Berlino, 17 luglio.

Gli « azzurri » diretti ad Helsinki, sono giunti ieri mattina alle 10,30 nella Capitale del Reich. Dall'Anhalter Bahnhof si sono subito trasferiti in un albergo situato in prossimità della Friedrichs Bahnhof per recarsi poi allo Stadio olimpico ove hanno lavorato intensamente per tre quarti d'ora. Ad allenamento concluso, essi hanno preso un bagno ristoratore nella magnifica piscina dello Stadio.

Ritornati quindi all'albergo essi vi hanno trascorso l'intero pomeriggio, ad eccezione dei pochi giocatori che hanno avuto bisogno di cure elettriche. Verso le 19 tutti hanno compiuto un giro in città e poi, alle 22,55 la spedizione azzurra ha ripreso il suo lungo viaggio. Essa arriverà a Helsinki martedì alle 14,30.

Di importante vi è da segnalare il solo fatto che l'allenamento della mattina allo stadio olimpico ha servito di collaudo per le condizioni fisiche di Colaussi che sono risultate migliorate, al punto da far ritenere che la sua partecipazione alla partita di Helsinki sia quasi certa.

V. P.

Risultati vari

TORINO - Lega della velocità 2.a prova, org. Gli Amici Maramotti: 1. Avezzano (Bergonzi); 2. Monserrati; 3. Merlino; 4. Turbiglio; 5. Galassi.

TORINO - Partita al pallone elastico: Ilca, Fiat k. Dop. Alba, 11-10.

VOLTAGGIO - Gara di Tiro al piccione. — Tiro apertura: 1. Reale, con 11 piccioni su 11; 2. sec. off. Carmignani 10 su 11; 3. e 4. premio diviso fra Scialtiero e Canepa con 9 su 10. Tiro Voltaggio: 1.o, 2.o e 3.o premio divisi fra comm. Tito Nasturzio, Giannino Rossi e Federico Reale, con 10 su 10.

STRADELLA - Campionati nuoto e tuffi della G.I.L. alla Piscina comunale: m. 50 st. l. (finalisti) Parmigiani Gianni; (Avanguardisti) Meriggi Amleto; m. 100 st. l. (Avang.) Achilli Carlo; m. 50 dorso (Avang.) Pinardi Guido; (Gior. Fascisti) Medagliani Dino; metri 50 rana (Avang.) Achilli Carlo; (Gior. Fascisti) Perdia Remo. **Tuffi:** (Gior. Fasc.) Castellani Gino; (Avang.) Achilli Luigi.

CASTELGOLO - Gara ippica riservata dell'O.N.D. Comunale: 1. Forni-Bianchini; 2. Buzi-Dottipati; 3. Faravelli-Rochelli; 4. Massone-Percivalle; 5. Aspasino-Bonarbenzi; 6. Milanesi-Bellafiamma.

NAPOLI - Gara di canottaggio (seconda giornata). — **Coppa Schiassi** (quattro con timoniere) 1. Ilca 7'53"1; 2. Napoli; 3. Dop. Fasc. Genova. **Coppa Canottieri Caravaggio** (due con timoniere): 1. Savoia 6'5"2; 2. Dop. Fasc. Napoli; 3. Giovinezza. **Coppa Canottieri Stabia** (singoli): 1. Dalla 131 (Giovinezza); **Coppa Canottieri Napoli:** 1. Ilca. **Coppa Enzo Amato** (otto, pole): 1. Napoli 6'46"; 2. Elpis, di Genova 6'8"4.

La disputa della « Coppa Mussolini » è stata rinviata ad oggi a causa della cattiva condizioni di mare.

HELSINKI - Coppa d'oro velasti: 1. Grosse (Stati Uniti); 2. Gastel (Germania); 3. Wire (Finlandia); 4. Ivella (Norvegia); 5. Twine (Italia); 6. Sinclair (Svezia); 7. Ens (Danimarca).

TORINO - Gare atletiche sul campo Littorio: 100 m. p.: 1. Balzarini; 2. Lombardi; **Coppa Canottieri Napoli:** 1. Ilca. Peso: 2. Dalolena, 9,60 m.; 3. Mossi M.; 2. Accorsi; 3. Antuno. Salto in lungo: 1. Marocco; 2 (a pari merito) Angiolini e Monti. **Staffetta per comandi C.R.D.:** 1. C.R.F. Serravallo; 2. G. Doglia; 3. L. Barzani; 4. Fascio di Cambiano.

L'aperitivo "CoraCora", considerato da milioni di consumatori come il più valido stimolante dell'appetito, costituisce per voi un autentico invito a pranzo. Grazie alla sua speciale composizione quasi geniale prodotto influisce sulle facoltà assimilatorie del vostro organismo, consentendovi di ricavare dal cibo tutte le possibili energie.

Inoltre, le sue eccezionali qualità energetiche bastano ad infondere in voi ben 110 calorie in compenso delle 100, che 3 ore di lavoro vi assorbono usualmente. Fate un esperimento oggi stesso! Sarete sorpresi dal suo gusto squisito e inconfondibile che esclude finalmente l'usuale sapore metallico ed aspro di troppi aperitivi. E per la casa siate anche provvisti del tradizionale "Amaro Cora" simbolo della più fine e generosa ospitalità.

il "CoraCora" si prende con selz

LA FORMULA DELL'APPETITO!

Ancora risultati magnifici sulla pista dell'Arena

Gli atleti tedeschi vincono l'incontro con gli "azzurri,,

Claudia Testoni conquista il primato mondiale negli 80 m. con ostacoli

Maffei capitano degli "azzurri,, vince nel salto in lungo - Nuovo appassionante duello Lanzi-Harbig - Per un soffio Scheuring batte il nostro Mariani nei 100 metri - Sfortunata prova di Oberweger e Romeo - Trippe: 16,62 nel getto del peso - Primato del mondo sfiorato nella 4×400 - Due primati italiani e due tedeschi migliorati

Milano, 17 luglio.

Prima di aprire la cronaca della seconda giornata di gare dell'incontro Germania-Italia vogliamo dare il posto d'onore al primato del mondo di Claudia Testoni. Nelle prove riservate alle atlete, che la Fidal aveva organizzato, intercalate all'incontro internazionale, la nostra campionessa, alla distanza di un'ora l'una dall'altra, compiva due prodezze: il primato mondiale degli 80 ostacoli e quello nazionale dei 100 metri. La facilità con la quale la Testoni ha realizzato tali successi, lascia credere che in gare dove potrà trovare avversarie di maggior classe è capace di opporre una maggiore resistenza, sin l'uno che l'altro primato potranno subire un nuovo miglioramento. E tale occasione non le potrà mancare nel prossimo incontro che le nostre atlete sosterranno in Germania, nel mese di agosto.

Superiorità tedesca

Ritornando all'incontro Germania-Italia, non ci resta che confermare quanto abbiamo potuto constatare nella prima giornata di gare: la squadra tedesca è semplicemente formidabile, e non sono valse le prodezze dei nostri atleti e la loro combattività, per attutire la durezza della sconfitta: 48 sono i punti di distacco, che dividono le due squadre al termine dell'incontro e se anche qualche nostro atleta è stato inferiore all'attesa, in quasi tutte le gare gli «azzurri» sono stati sul loro rendimento normale, non solo, ma hanno ottenuto parecchi unitari risultati.

La superiorità, quindi, della squadra tedesca sulla nostra è incontrastata ed equa il distacco di punti che separano le due contendenti. L'aver visto gareggiare la formazione tedesca, i risultati ottenuti dai suoi atleti, le possibilità di miglioramento che hanno dimostrato di poter raggiungere, ci fanno pensare che in fama di imbattibilità degli Stati Uniti si avvicina al tramonto.

Una sola vittoria anche ieri per i nostri colori, ottenuta dal primatista europeo degli «azzurri», Arturo Maffei. Il capitano della rappresentativa italiana, che, come nessun altro, è costante nel rendimento e maggiormente combattivo quando più forti sono gli avversari, sembrava ormai spacciato dei 7,45 ottenuti da Long: il tedesco con tale misura è in testa fino all'ultimo turno di salti. Quando Maffei entra in pedana per il sesto tentativo, tutti gli occhi del pubblico sono su di lui: un momento di raccoglimento, muscoli in tensione, poi si lancia nella sua corsa magnifica di potenza e di velocità: con una precisione estrema arriva in «battuta», è in aria, una sfordicata di gambe e cade al di là della misura di Long: metri 7,58. Vittoria italiana.

Harbig e Lanzi

Additiamo ai più giovani la prova di Maffei, perchè imparino che in atletica si deve lottare fino all'ultimo, senza scoramenti prematuri, ma pieni di fiducia nei propri mezzi e nella propria volontà.

In questa gara è stata pure bellissima la prova del torinese Bologna, che con un significativo 7,24, una misura primato, regolava al 4.o posto il «numero due» dei tedeschi.

Dopo il salto in lungo, seguito dal pubblico con un tifo che non ha precedenti per tale specialità, entrano in pedana i lanciatori di disco. Ci si attende una grande prova dai nostri Oberweger e Consolini; ma subito dai primi lanci si delinea la superiorità dei tedeschi. Già alla prima prova il viennese Wotapeck supera il primato italiano, raggiungendo una misura nuova per lui, mentre pure Lampert si porta vicinissimo ai 50 metri. Oberweger gli è a ridosso a poche diecine di centimetri, non riesce a superarlo; Consolini si rinfranca solo negli ultimi due tiri e sfiora i 49 metri. Quattro magnifici lanciatori di eguale classe ed eguale valore: per oggi la vittoria ha voluto incoronare Wotapeck.

Sono alla partenza i quattrocentisti: Lanzi e Harbig si ritrovano nuovamente di fronte: dopo la gara di ieri, sembra non vi siano dubbi sull'esito della prova. Al colpo di pistola Lanzi è il più veloce e conduce a una andatura che ha del fantastico: Harbig è nettamente staccato, seguito vicinissimo dal nostro Mariani, la cui potenza ed alta classe migliorano di gara in gara: a ridosso è Ramaun.

In rettilineo Lanzi è ancora primo; ma Harbig sfoggia tutta la sua potenza, si avvicina metro per metro al nostro campione, raggiungendolo sul filo di lana: chi è primo? Vediamo i giudici di arrivo confabulare a lungo tra di loro, mentre il pubblico grida a gran voce il nome di Lanzi: ma il responso è sfavorevole al nostro campione.

I cronometri accreditano Harbig e Lanzi di 46" e 7/10, tempo che migliora di 3/10 il primato tedesco e di 3/10 quello italiano: quanti atleti al mondo sono in grado di fare tanto? Stupendo il tempo di Mariani 47"8/10. Il ragazzo di Zara è decisamente entrato nel novero dei campioni di alto valore internazionale.

Mentre si svolgono le prime prove del salto con l'asta, sono in gista i velocisti: scattano insieme dalle buchette, ma la partenza di Mariani è meno potente di quella sfoggiata ieri nei 200: ai 50 metri i quattro atleti sono sulla stessa linea; poi abbiamo fuori Mariani che sembra avere gara vinta, ma sul traguardo il tedesco Scheuring batte il petto in avanti.

Nuovo conciliabolo dei giudici di arrivo; anche questa volta il pubblico che gremisce le tribune davanti all'arrivo sembra non aver dubbi e grida a Mariani tutta la sua ammirazione. Ma anche questa volta il responso è per il tedesco, mentre la folla urla il suo disappunto. Vediamo che il dott. von Halt, presidente della Federazione atletica tedesca, si compiace con il segretario della Fidal per la superiorità dei giudici italiani.

Il tempo è di 10" 4/10 per i primi due, di 10" 5/10 per Neckermann e di 10" 7/10 per Dacili: tempo di ecceiso valore tecnico. Se Mariani avesse azzeccato la partenza di ieri, avremmo avuto la lotta una vittoria nettissima e un tempo da sfiorare il primato del mondo: sarà per un'altra volta.

Sfortuna per gli azzurri

Dolorosa è la sorpresa che ci riserba il salto con l'asta, dove Romeo cede ai 4 metri: la cattiva prova non va imputata alla classe indubbia del primatista italiano, ma all'asta infelice che ha dovuto usare, avendo rotto la sua durante gli ultimi allenamenti. Boscatti, invece, riesce a battere il nostro 2 dei tedeschi.

Segue la gara dei 110 ostacoli, nella quale ancora una volta la sfortuna si accanisce contro i nostri. Oberweger, partito decisissimo, arriva primo fino all'ultimo ostacolo, pur avendone abbattuti quattro, viene urtato da Glaw, si incespica e per poco non cade: un vero peccato, perchè in tal modo è un'altra vittoria che ci sfugge. Britale, pur migliorando il proprio primato, arriva quarto.

Si è svolta intanto la gara del lancio del peso, dove il tedesco Trippe, un gigante di quasi due metri, e Stock superano agevolmente e ad ogni lancio i 15 metri. Profeti, pur non raggiungendo il suo primato, è ciclistissimo ai 15 metri, misura che, tedeschi a parte, è di grande valore e che conferma le possibilità del giovane atleta fiorentino.

Le gare dell'emozione

Si corrono ora i cinque chilometri, dove i nostri Beviacqua e Mastroianni devono affrontare Eberlein e Schaumburg, reduci dall'aver registrato dei tempi alla fin fine buoni. I due tedeschi conducono tutta la gara, alternandosi il comando; dopo pochi giri Mastroianni cede all'andatura troppo sostenuta, mentre Beviacqua si tiene sotto con sorprendente lena. E' solo all'ultimo giro che gli avversari se ne vanno, rendendo inutile la reazione di Beviacqua, il quale, però, ha fatto una gara bellissima, migliorando di quasi 5" il suo primato personale e finendo a poco più di un secondo dal primato nazionale di Cerati: in ogni modo questo sabato Beviacqua ha corso i 10 chilometri.

Terminate le gare individuali, sono ora in programma, a chiusura dell'incontro, le staffette. Nella bellissima frazione, perde altro terreno.

Harbig prende il cambio con un vantaggio ormai incolmabile, ma Lanzi si butta nella lotta con tutto il suo ardore ed insegue fino all'arrivo il grande avversario, impegnatissimo per migliorare il primato tedesco. Lanzi fa una nuova grande gara e diminuisce di oltre tre metri il distacco. I due quartetti migliorano i rispettivi primati nazionali, realizzando entrambi un tempo che solo gli americani hanno fino ad ora superato. I tedeschi sono a 2" dal primato del mondo e i nostri a 4".

Ultima prova dell'incontro è la staffetta 4 per 100, dove i tedeschi realizzano il formidabile tempo di 40"6 mentre i nostri non riescono ad azzeccare un cambio.

L'incontro è stato preceduto dalla sfilata delle due squadre, al nuovo degli inni nazionali e dallo scambio dei gagliardetti. Una folla ancora superiore a quella di sabato, conquistata dal valore degli atleti e dalla bellezza delle gare: 85 mila lire di incasso nelle due giornate di gare.

Alle competizioni hanno assistito il dott. Dino Gardini, vicesegretario del Partito, in rappresentanza del Segretario del Partito, il Federale Parenti, il dottor Vito Mussolini, il conte Bonacossa per il CONI, il Podestà, il marchese Ridolfi e il dott. Pucci presidente e segretario della Fidal, il dott. Von Halt, presidente della Federazione atletica tedesca.

Alla sera le squadre sono state riunite a un pranzo d'onore, con l'intervento del dott. Gardini e delle altre autorità.

Mario Saini

I RISULTATI

Salto in lungo: 1. Maffei (Italia) m. 7,58; 2. Long (Germania) 7,45; 3. Bolognini (Italia) 7,24; 4. Lindeman (Germania) 6,87.

Corsa metri 800: 1. Scheuring (Germania) 1'49"8; 2. Mariani (Italia) 1'49"8; 3. Beviacqua (Italia) 1'50"; 4. Mastroleonni (Italia) 1'51"5.

Staffetta 400 × 4: 1. Germania (Hamann, Hoelling, Scheuring, Harbig) 3'10"4 (nuovo primato tedesco; p. p. 3'11"8); 2. Italia (Rossini, Rosolini, Doreseni, Lanzi) 3'12"4 (nuovo primato italiano; p. p. 3'16"6).

Staffetta 100 × 4: 1. Germania (Kersch, Harnebergen, Neckermann, Boonkel) 40"6; 2. Italia (Mariani, Romeri, Dacili, Gonnelli) 41"5.

Risultato finale: Germania p. 110,5; Italia 67,5.

Le gare femminili

Metri 80 ostacoli: 1. Testoni Claudia (Venchi-Unica, Torino) 11"5 10 (nuovo primato mondiale; p. p. 11"6 Valla e Testoni); 2. Allero (Filotecnica) 13".

Lancio del giavellotto: 1. Ballabrin m. 37,07.

Salto in alto: 1. Spangiari (Venchi-Unica) m. 1,45; 2. Rannazzaro (Genova) 1,45; 3. Pulici (Filotecnica) 1,45.

Lancio del disco: 1. Gabrich (Filotecnica) m. 38,53; 2. Tagliaferro (Marotto Valdagno) 34,45; 3. Cordiale (Venchi-Unica) 32,57.

Metri 100 piani: 1. Testoni Claudia (Venchi-Unica) 13" (nuovo primato italiano; p. p. 12"3); 2. Iacchini (Venchi-Unica) 13"3/10; 3. Cattaneo (Filotecnica, Milano) 13"3.

Un primato femminile dal mondo migliorato a Monaco

Parigi, 17 luglio.

Un tentativo contro il primato mondiale di staffetta 3x500 è stato tentato ieri, a Monaco, da una selezione francese femminile di atletica, composta delle signore Lucas, Vincent e Fize e da una squadra di Parigi, della F.S.G.T., con le signore Dufour, Kerr e Seguy.

Grazie soprattutto agli ultimi 500 metri, percorsi dalla Fize nel tempo splendido di 2'22" il primato mondiale, detenuto dalla Venchi-Unica di Torino con 7'32" è stato abbassato a 7'22"3/10.

Sugli aspri tornanti dello Stelvio Tadini vince con stile perfetto

Passo dello Stelvio, 17 luglio.

Per la quinta volta Mario Tadini ha inscritto il suo nome nel libro d'oro della corsa internazionale automobilistica dello Stelvio, competizione dedicata alla memoria di Arturo Mercanti, che di questa manifestazione fu l'ideatore e per quattro anni l'intelligente e solerte organizzatore.

La corsa in salita dello Stelvio, che fra le altre, possiede la caratteristica di toccare la quota più alta, in quanto dai 1843 metri di Trafoi, raggiunge, in 14 chilometri, con 48 difficili tornanti, i 2753 metri del Passo, ha avuto il successo pieno e incontrastato che gli organizzatori e la folla si aspettavano. Dei 42 corridori che hanno partecipato alla competizione, soltanto 6 sono stati costretti al ritiro.

Dopo una burrascosa vigilia, la giornata della gara si è aperta sotto buoni auspici. Un sole magnifico ha illuminato di luce i ghiacciai, che fanno corona al valico; poi con l'inclinarsi del giorno, gradatamente nubi hanno cominciato a lambire i fianchi delle montagne, preannunziando prossima la bufera che fortunatamente si è scatenata soltanto nelle prime ore del pomeriggio, a gara ultimata.

Notevole folla, salita dal versante bormiese e da quello atesino, scaglionata agli «osservatori» naturali opportunamente sistemati, ha assistito alle entusiasmanti fasi della corsa, che ha avuto inizio alle 9 precise, con i corridori della classe 1.a.

Alla prima prova si verificavano un episodio — fortunatamente l'unico della giornata — che per alcuni secondi teneva gli spettatori con il fiato sospeso. La macchina di Baravelli — una minuscola Fiat 500 — dopo di aver brillantemente superato i due terzi della salita, in uno degli ultimi tornanti perdeva la ruota anteriore sinistra. Il momento fu di una certa drammaticità; ma dato che la vettura procedeva a velocità ridotta, l'incidente non aveva conseguenze, all'infuori, naturalmente, del ritiro dello sfortunato corridore.

Nelle piccole cilindrate, da segnalare le incontrastate affermazioni della Fiat. Tra i corridori si distinguevano Gurgo e Quintavalle, vincitori rispettivamente della classe prima e seconda.

Nella classe terza si aveva il netto successo della Lancia-Aprilia. Vincitore di categoria risultava Bellucci; ma ora nella classe quarta che, attardato Balestrero da un piccolo incidente, ritiratosi Duaio per guasti di gomme, si trovano a lottare per la vittoria assoluta Lurani su B.M.W. e Tadini su Alfa Romeo. Quest'ultimo quantunque attardato nell'ultima parte del percorso da noie alle candele, riconfermandosi autentico specialista di corse in salita, assicurava la vittoria all'industria italiana per lo scarto di 1"3/100.

Ecco le classifiche:

Classe 1.a fino a 750 cmc.: 1. Gurgo Salice (Fiat 500) 18'7"38/100 (media km. 46,348); 2. Bianchetti (id.) 18'25"73; 3. Garavini (id.) 18'38"34; 4. Fumagalli (id.) 18'40"88.

Classe II fino a 1100 cmc.: 1. Quintavalle (Fiat 508) 17'3"55 (id. media km. 49,539); 2. Monticello (Fiat 1100) 17'4"77; 3. Palmieri (id.) 17'7"93; 4. Castiglioni (id.) 17'33"54.

Classe III fino a 1500 cmc.: 1. Bellucci (Aprilia) 16'30"07 (id. media km. 49,9168; 2. Castellazzo (id.) to' 31"45; 3. Tonta (id.) 17'0"30; 4. Zuccolo (id.) 17'12"38.

Classe IV fino a 3000 cmc.: 1. Mario Tadini (Alfa Romeo) 15'55"92 (id. media km. 55,629); 2. Lurani (B. M. W.) 15'56"91; 3. Catania (Alfa Romeo) 15'40"10; 4. Rocco (Fiat 2800) 15' 50"39; 5. Balestrero (Alfa Romeo) 16' 1"53 (id.).

La Maserati trionfa al G. P. di Albi

Parigi, 17 luglio.

Il G. P. di Albi, disputato ieri, in due prove, sul circuito di questa città, da vetture di 1500 cmc. di cilindrata, munite di compressore, è stato vinto facilmente da Wakefield, che pilotava una Maserati. Egli si è aggiudicato il primo posto in entrambe le prove, precedendo nell'ordine: Tongue (Maserati), Bira (Era), Dipper (Maserati), Scanner (Maserati), ecc.

La gara è stata seguita da un G. P. motociclistico, anch'esso in due prove: la prima per macchine di 350 cmc. e la seconda per macchine di 500 cmc. L'inglese Anderson le ha vinte entrambe, pilotando la prima volta una D.K.W. e la seconda una Norton.

Oltre 250 macchine al raduno del Sestriere

Sestriere, 17 luglio.

Si è svolto ieri al Sestriere, con la partecipazione di oltre 50 tra vetture e torpedoni e 220 motociclette, il secondo automotoraduno internazionale, indetto dal Dopolavoro Alfredo Oriani.

Ecco la graduatoria dei principali premi assegnati: *Gran Coppa Alfredo Oriani* al Dop. Westinghouse; *Coppa Podestà di Sestriere* al Dopol. Oriani; *Coppa Ispettorato i Zona O.N.D.* al Dop. Fiat; *Coppa Dop. Provinciale* al Dop. Michelin; *Coppa Lancia* al RACI di Torino; *Coppa Gran di Risparmio* al Dop. Oriani; *Coppa Assoc.ne Motociclistica* al Dopol. Fiat; *Coppa Gazzi* al Dop. Michelin; *Coppa Fiat* a Alcardi; *Coppa La Stampa* a Valsecchi; *Coppa Oriani* a Chiantelassa.

Ottima prova delle pattuglie maschili e femminili nei Campionati dell'O. N. D.

Reggio, 17 luglio.

Si sono svolti ieri i campionati nazionali maschili e femminili di marcia e tiro in montagna per dopolavoristi. Centoquaranta pattuglie maschili e quaranta femminili convenute da ogni parte d'Italia hanno preso il «via».

Ecco le classifiche.

Pattuglie maschili: 1. Dop. Az. Lanificio Conte, di Schio, ore 1.51'05"1/5; 2. Dop. Ilva, di Trieste, 1.48'36"3/5; 3. Dop. Cant. Sorl. di Ospedaletto; 4. Dop. Az. R. Fonti, di Recoaro Terme; 5. Dop. Az. Falck, di sesto San Giovanni; 6. Dop. Az. Fiat, di Torino (pattuglia A).

Pattuglie femminili: 1. Dop. Internazionale Voltri, di Genova, ore 1.16'53"4/5; 2. Dop. Az. R. Fonti, di Recoaro Terme (pattuglia B) 1.11'27" e 2/5; 3. Dop. Az. R. Fonti, di Recoaro Terme (pattuglia A); 4. Dop. Pesce, di Milano (pattuglia B); 5. Dop. Az. Lanificio Marzotto, di Valdagno (pattuglia A).

Cento anni fa

Morte del sultano di Turchia

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli, 3 luglio.

Il sultano Mahmud è morto. Questo avvenimento fu partecipato dal ministero ottomano nel modo che segue: «Stamattina 27 di luglio nel cerchio consolare di Dio il sultano Mahmud Khan imperatore degli ottomani, ha in-cielo questa terrena vita. Il principe suo successore, il serenissimo, eccelso, potente sultano Abdul Hamid Khan è incaricato dello di sua mazzieri di lui, secondo l'antica usanza dell'impero, consulta l'omaggio al sulle le dignità delle stesse degli alti ministeri di Sua religione, gli comandanti superiori delle truppe, dei maestri della Porta e subalterni ufficiali dell'impero».

(dalla «Gazzetta Piemontese» del 17 luglio 1839).

L'OROSCOPO

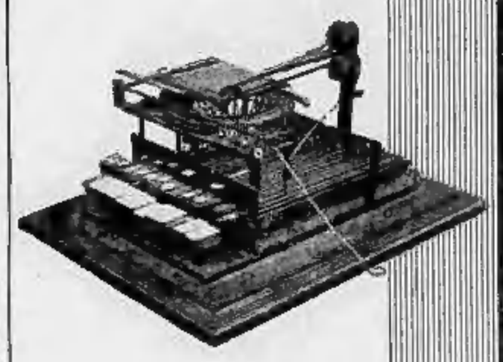
Giornata cattiva. Contentiamoci di sbirciare gli aspetti astrali d'oggi che nulla di buono ci promettono: un quadrato Luna-Saturno, una congiunzione Luna-Plutone, una opposizione Luna-Marte, un parallelo Luna-Mercurio, faticosa un poco la giornata un trigono Luna-Giove.

LUREN

MEMENTO

Mercoledì 26 corr. 1° anniversario della scomparsa dell'indimenticabile **FELICE GIUSEPPE ACCOMASSO** ne ricordano a tutti. Messe di suffragio alle ore 8 al Cimitero Generale nella Tumulo di famiglia e alle ore 9 nella chiesa del corpo Santo. Le famiglie ringraziano quanti si unissero alle sue preghiere.

Un'invenzione italiana



L'Avv. Giuseppe Ravizza di Novara brevettò nel 1855 presso l'Ufficio Privativo Industriali del R.R. Stati Sardi una macchina per scrivere fondata sugli stessi principi costruttivi brevettati nel 1868 dall'americano Schofees.

1855

La STUDIO 42 completa la serie di macchine per scrivere costruite dalla Olivetti. È il risultato di trenta anni di studi ed esperienze nel campo della meccanica di precisione.

1939

olivetti

TAPPEZZERIE IN CARTA

comuni, di lusso, lavabili

Vendita diretta

dalla Fabbrica al Pubblico

STABILIMENTI:

TORINO - VIA MADAMA CRISTINA 125

angolo Corso Dante - Telef. 61-900

ROMA - Via Capo le Case 28

NAPOLI - Via Depretis n. 15-17

Con tutto lo slancio verso il primato del mondo! Claudia Testoni non ha avuto avversaria ma ha lottato a vinto contro il cronometro.

L'appassionata folla milanese ha gridato: «Lanzi» ma il freddo responso dei giudici d'arrivo è stato: Harbig. L'obiettivo sembra voler dar ragione ad entrambi.

Il Direttorio della F. I. T.

Ampia collaborazione con la GIL e vasta attività internazionale

Viareggio, 17 luglio.

Innanzi tutto il Direttorio ha preso atto con vivo compiacimento del buon esito, che ha coronato la prima Coppa «Porro Lambertenghi» ed ha espresso alla G.I.L. ed alla *Gazzetta dello Sport*, che hanno così validamente contribuito al raggiungimento dei fini propagandistici proposti alla prima leva giovanile del tennis, il proprio plauso.

Il Direttorio ha inoltre espresso il convincimento che soltanto in una più stretta collaborazione con la G.I.L. il tennis troverà la base del suo naturale incremento. Allo scopo sarà intensificata la propaganda, perchè il tennis italiano trovi nella massa della gioventù fascista lo spirito e l'ardore che, mutandone il volto, ne consolidino la posizione nei confronti del tennis internazionale. Circa il regolamento della Coppa «Porro Lambertenghi» sono state studiate alcune modifiche. *Le più importanti di esse sono l'istituzione di un'analoga competizione femminile e l'abbassamento del limite di età da 20 a 18 anni.*

Importanti decisioni sono state prese in materia di regolamento delle gare di Campionato, specialmente per quanto riguarda quello di prima categoria (Coppa Brion) che si svolgeranno a Roma, dal 9 al 15 ottobre.

E' stato inoltre deciso di ripulire la disposizione attuale, per cui negli incontri a squadre i giocatori devono essere disposti nell'ordine della loro classifica. Inoltre sarà vietato il passaggio, sin qui consentito, dei giocatori di una squadra inferiore a quella superiore della stessa Società.

Per quanto riguarda i campionati individuali, il Direttorio ha deciso che *tutti i giocatori e giocatrici di prima categoria siano obbligati a partecipare ai campionati nazionali, che si svolgeranno a Milano dal 18 al 24 settembre.*

In merito all'attività internazionale essa riprenderà con l'incontro *Italia-Ungheria a Trieste dal 28 al 30 corrente*, e proseguirà a Viareggio, con l'incontro *Italia-Germania nei giorni 13, 14, 15 agosto* e con quello, già da tempo fissato, *Italia-Belgio, a Livorno dal 25 al 27 agosto*. Non è improbabile che a questi incontri se ne aggiunga un altro con la Jugoslavia, che potrebbe inserirsi fra quelli di Viareggio e di Livorno.

DARE E AVERE
— Mia figlia vi porterà 500.000 lire di dote. E voi? L'equivalente, spero.
— Sì: 500.000 lire di debiti.

SINCERITA'
— Spero che non mi sposerete per denaro!
— Ma certo, signorina: non vi sposerei per tutto l'oro del mondo!

L'AMORE E' CIECO, SORDO, ECC.
— Caro, credi che tuo padre acconsentirà al nostro matrimonio?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 17 Luglio 1939 - Anno XVII - Num. 165

Il Führer enuncia a Monaco le direttive per l'arte germanica

Hitler informa il ministro Alfieri che la " piazza Adolfo Hitler „ di Berlino verrà intitolata a Benito Mussolini

Monaco, 17 luglio.

La conclusione delle celebrazioni monacensi si è avuta ieri mattina alla Casa dell'Arte dove il Cancelliere del Reich ha pronunciato l'atteso discorso inaugurale. Ma fin dalla notte precedente la città aveva assunto una vibrazione di eccezionale intensità, sia per l'enorme afflusso dei visitatori convenuti da ogni parte della Germania, sia per le decine e decine di manifestazioni artistiche indette in tutti i quartieri della città.

Festa di popolo

La circolazione, necessariamente vietata ai veicoli nelle zone centrali, presentava gravi difficoltà per gli stessi pedoni, costretti a muoversi fra una calca inverosimile marciante nei due sensi con la lentezza e l'inquadramento di un solennissimo corteo. In ogni piazza un'orchestra suonava in prevalenza musica classica, religiosamente ascoltata dalla moltitudine, mentre ogni birreria era un'oasi di gaiezza e di bizzarria, ove i canti si mescolavano alle danze in una gioiosa promiscuità carnevalesca. Riflettori, illuminazioni indirette, avvisi luminosi, decorazioni a luce intermittente, avevano letteralmente sopraffatto l'oscurità della notte. Migliaia di lampade per le vie proiettavano fasci di luce verso l'alto, ad illuminare le interminabili teorie di pennoni distesi longitudinalmente contro il cielo.

Più tardi, verso l'alba, sono rimasti i lumicini a candela, rivestiti di carta opalina e disposti in triplice, quadruplice fila a segnare il profilo dei monumenti, dei palazzi, delle case. Ogni costruzione del centro e della periferia, dal fastoso alla più modesta abitazione, è munita dei brevi sostegni di ferro recanti alla estremità il piccolo paralume ambrato. Lo effetto di questa decorazione, che dona alla città un tono riposante di pacata compostezza e di severa linearità, è mirabile.

Ieri mattina poi, un sole che diremmo di marca mediterranea, ha rallegrato uomini e cose. Cortei, sfilate, fanfare, hanno composto un nutrito preludio alla solenne cerimonia della Casa dell'Arte.

Fra le ottocento persone intervenute nel grande atrio marmoreo della Casa dell'Arte, erano presenti: Ministri, alte gerarchie del Partito e spiccate personalità delle arti e delle scienze rappresentanti dell'Esercito, delle milizie hitleriane, della magistratura e del mondo economico e finanziario.

Quando S. E. Alfieri, al fianco del dott. Goebbels ed accompagnato dal sottosegretario alla propaganda dott. Hanke dai direttori generali e dai funzionari di gabinetto del ministero della Cultura popolare, si è recato alla cerimonia, è stato fatto segno a vibranti manifestazioni popolari, che sono aumentate di intensità allorchè egli ha fatto ingresso alla Casa dell'arte, dove ha preso posto fra il luogotenente generale del Führer ministro Hess ed il ministro Goebbels, ai quali erano immediatamente vicini anche i direttori generali del suo ministero.

Dopo una introduzione sinfonica di Beethoven, ed un breve discorso di saluto del Gauleiter bavarese, ministro Wagner, accolto da una vibrante manifestazione, il Führer ha preso la parola.

Parla il Führer

Egli ha rilevato dapprima come se anche nel 1870 non mancavano i capolavori artistici singoli, tuttora degni della massima ammirazione, essi tuttavia sono troppo eclettici e irrilevanti nel numero per improntare quella epoca, così storica e fatidica per la Germania, al suo corrispondente valore spirituale.

Il Führer ha poi proseguito:

« L'architettura, come tutte le arti in genere, deve significare per un popolo non solo un prezioso retaggio, ma anche un'eterna fonte culturale, cui le generazioni future possano attingere largamente, assicurando all'arte un vero progresso. Se giustamente si lamenta, per un periodo che segue il 1870-71 la mancanza di un corrispondente rifiorire dell'arte, ciò è dovuto al disinteresse dimostrato dai grandi politici di allora verso il mondo artistico ».

Hitler ne deduce il dovere per un regime politico, specie se rivoluzionario e travolgente, quale il nazionalsocialismo, di intervenire nell'evoluzione artistica e culturale per evitare che essa, per natura di cammino piuttosto lento, non tenga il passo con l'epoca che dovrebbe rappresentare e finisca col perdere il contatto.

Il Führer ha concluso augurando che gli artisti attuali della Germania, grazie all'incremento che il nazionalsocialismo dà alle arti con il renderle popolari riescano anche ad ispirarsi ai grandi avvenimenti spirituali e concettuali di questa superba epoca politica vissuta dalla Germania. Il Führer, infine ha annunciato che da quest'anno sarà iniziata la costruzione a Monaco di un palazzo analogo alla Casa dell'arte tedesca il quale sarà destinato alle grandi mostre dell'architettura.

Formulazione definitiva

Le chiare parole del Cancelliere costituiscono la formulazione definitiva del pensiero e dell'atteggiamento socialnazionalista nel vasto campo dell'arte. Non si può concepire un'arte avulsa dalla Nazione, un'arte estranea o addirittura contraria allo spirito del popolo. Come l'arte del tempo fascista, così l'arte nazionalsocialista parte dal popolo ed al popolo si rivolge.

Il Führer ha quindi iniziato un lungo giro per le ampie e luminose sale del vasto palazzo, avendo sempre al suo fianco S. E. Alfieri e scambiando continuamente con il Rappresentante del Duce impressioni e commenti. Nella persona del nostro Ministro della Cultura Popolare, il Governo fascista partecipa quindi direttamente alla inaugurazione ufficiale di questa Mostra che, attraverso le 1300 opere esposte, offre al visitatore una visione panoramica dell'arte tedesca contemporanea, postasi risolutamente contro tutte le astruserie e tutti i surrealismi.

Giunto dinanzi ad una grande statua di bronzo, raffigurante un erculeo atleta — Achille o Sigfrido poco importa — in atto di intrepida sfida, il Führer, rivolto al Ministro Alfieri commenta con un significativo sorriso:

« L'atteggiamento di questo atleta può simboleggiare la nostra stessa attitudine di fronte alle minacce di accerchiamento! ».

E continua spiegando che la statua stessa — opera dello scultore Becker — verrà riprodotta in un esemplare alto quaranta metri e posta al centro della grande piazza berlinese attualmente denominata « Adolfo Hitler ». Il Führer annuncia al nostro Ministro, pregandolo di trasmettere la comunicazione al Duce, che tale piazza verrà prossimamente intitolata al nome di Benito Mussolini; ed eguale denominazione assumerà la stazione berlinese della Eerstrasse, che verrà interamente ricostruita e riservata ai ricevimenti di particolare importanza.

La nuova piazza Benito Mussolini, una delle più vaste della Capitale germanica, verrà così ad essere il punto di partenza della nuova via Triumphalla, che, seguendo i progetti dello stesso Führer, è stata recentemente inaugurata.

Il volto del terzo Reich

Si prosegue quindi nel giro delle sale e possiamo agevolmente constatare, attraverso opere di indubbio valore, quale sia il volto artistico della nuova Germania; o, quanto meno, quali siano le grandi linee estetiche del movimento artistico ispirato ai concetti nazionalsocialisti. Ci affrettiamo a premettere che sbaglierebbe di grosso chi credesse di trovare qua dentro una iconografia simbologica a sfondo politico. A cominciare dai ritratti del Führer — due tele ed un busto, accettati su una cinquantina di lavori presentati —, si è voluto deliberatamente ingenerare negli artisti la persuasione che il Regime intende bandire dall'arte contemporanea ogni forma di facile retorica. Arte moderna e vitale è quella che sorge spontanea da una concezione serena e schietta dell'epoca nella quale viviamo, del suo spirito, del suo pensiero, del suo lavoro. Opere d'arte solide, semplici, chiare, armoniose, abbondano infatti sia nella pittura che nella scultura pur attraverso i procedimenti tecnici più disparati e i rieneggiamenti più diversi. C'è perfino chi si rifà nettamente ai nostri macchiaioli, ed un quadro soprattutto, raffigurante un gruppo di cavalli bradi, *Il riposo*, fa venire alle labbra addirittura il nome di Giovanni Fattori. Ma non è questo il momento di scendere a particolari. E' l'impressione complessiva che conta; in base alla quale il critico coscienzioso potrà forse avvertire, più nei modi di espressione che nei soggetti, un certo qual ritorno al passato, un riaffiorante neoclassicismo; ma la volontaria abolizione delle più recenti forme di arte, o pseudo arte, deve necessariamente spostare il punto di partenza per le nuove conquiste. D'altra parte, l'arte, quando è arte, può esprimersi come vuole; e qui molti artisti rivelano una padronanza tecnica di primissimo ordine.

Artisti che curano al massimo grado il disegno, l'inquadratura, la composizione, intendendo con ciò — e forse non a torto — di onorare il passato, il presente e l'avvenire.

Il corteo storico

Nel pomeriggio si è svolta la manifestazione più grandiosa e spettacolare: la sfilata allegorica del « duemila anni di cultura germanica ». Ma il tempo, mantenutosi splendido durante la mattinata, e gradatamente imbronciatosi verso il mezzogiorno, ne ha saputo frenarsi e, poco prima che il corteo avesse inizio, quando già il Führer con a fianco il Ministro Alfieri aveva preso posto nella tribuna d'onore, ha rovesciato sulla grande piazza parata a festa, un potente acquazzone protrattosi, con una breve parentesi, per tutta la durata dello spettacolo e oltre. Il che, naturalmente, non ha per nulla affievolito l'entusiasmo della innumere folla presente che, dopo aver rivolto al Cancelliere e al Rappresentante del Duce, clamorose acclamazioni, ha sottolineato con evidente compiacimento l'inizio della originale celebrazione artistica.

Questa sfilata, preannunciata da altissimi squilli di trombe d'argento, vuole — come effettivamente è — essere la rievocazione allegorica e descrittiva di venti secoli di storia e di cultura germaniche. Perchè qui, a dire il vero, storia e cultura si integrano e si identificano in una successione estremamente viva e suggestiva di quadri, composizioni, simboli, trofei, stendardi, insegne, che riassumono la evoluzione della Germania stessa durante 2000 anni. Si incomincia con la rievocazione figurata della Germania antichissima e favolosa, le cui orme si confondono con l'origine stessa delle Saghe nordiche. Pelli di fiera sul petto e nodosi randelli alla mano, ecco i primi germani delle selve di un tempo; ecco i loro attrezzi rudimentali, le loro navi, le loro donne. Ma dietro di essi si avanza il sole, a simboleggiare il dileguarsi delle tenebre nella notte dei tempi. Il cielo si illumina e fiammeggia il walhalla degli Dei e degli Eroi. Ecco la tavola animale dell'età nibelungica, i cacciatori della foresta, gli idoli, gli gnomi: una favola prodigiosamente animata e colorata, che ripete, dinanzi agli occhi degli uomini di oggi, il corso della leggenda. Wotan e Sigfrido, Freia e Sigilinda: tutta la mitologia di Riccardo Wagner è qui sotto i nostri occhi.

Rassegna gigantesca

Avanti ancora. La storia cammina a grandi falcate inesorabile di secolo in secolo. La fanfara riattacca il *Deutschland über alles* ed annuncia la seconda figurazione, l'età romanica: Carlo il Grande con i suoi guerrieri, Enrico il fondatore delle prime città tedesche, i cavalieri crociati con i loro mantelli bianchi rossi verdi e oro, e ancora Federico Barbarossa, Enrico il Leone, con i segni della loro fierezza e delle loro conquiste. Ed ecco l'età gotica, con le sue arti, i cento segni delle sue corporazioni, i simboli della scienza e gli splendori delle costruzioni e delle creazioni artistiche. Avanti ancora. Il Rinascimento: Massimiliano I, i plastici raffiguranti le glorie monumentali delle città che sorgono, le nuove conquiste, i viaggi, il mondo geografico e spirituale che si allarga oltre i confini consueti. Ed ecco il Barocco con il suo bravo e arcifamoso rococò bavarese; ecco il neoclassicismo ed il romanticismo, i grandi poeti, i grandi pittori, i grandi musicisti. Ecco infine i tempi di oggi, con i simboli delle più recenti affermazioni della potenza germanica e le sue grandiose realizzazioni in tutti i campi dell'attività umana. Quando passa il plastico di quella che oggi si chiama Führerbau, Hitler stesso ricorda al Ministro Alfieri di averglielne illustrato il progetto nel 1933 in casa del dott. Goebbels.

La gigantesca rassegna, di cui solo la cinematografia a colori potrà rendere l'opulenza e lo splendore, si chiude con la impeccabile sfilata di reparti armati e di Gioventù hitleriana.

Una fantasmagoria di oro, di argento, di colori, di costumi, di simboli, di creazioni di ogni genere e materia, è passata dinanzi a centinaia di migliaia di spettatori accendendone gli sguardi e suscitandone il legittimo orgoglio. Non soltanto per il valore ideale dell'avvenimento e delle rievocazioni, ma anche per la insigne forma d'arte data alle spettacolo. Non solo grandiosità, ma ricchezza, tecnica, fantasia; non solo visione sintetica, ma ricerca analitica; e un gusto del particolare, che ha spesso rivelato, oltre tutto, buon gusto e buon umore (ad un certo momento, per citare un esempio solo, ha sfilato perfino Guglielmo Tell con l'infallibile arco e con il famoso intrepido rampollo, il quale, biondissimo, snello, saltellante e sorridente, andava ponendosi ad ogni passo una gran mela rossa sul capo per il manifesto timore che non si comprendesse il significato della sua presenza fra tanta storia in cammino).

Ieri sera si sono svolte le manifestazioni diremo così ufficiali. Dopo un pranzo intimo all'albergo Vier Jahreszeiten, il Ministro Alfieri si è recato ad una rappresentazione della *Vedova allegra*, numero di centro del Festival operistico che si svolge da alcuni giorni a Monaco.

Oggi il Ministro sarà ospite del Führer a Berchtesgaden e stasera ripartirà per l'Italia fermandosi a Venezia tutta la giornata di martedì.

Nino Cantalamessa

La televisione a servizio della polizia: prove di trasmissione a Filadelfia di fotografie che possono agevolare ricerche da parte delle autorità incaricate di rintracciare criminali o persone sospette.

Intera famiglia in auto inghiottita dalle acque della Senna

Autocarro con 55 ragazzi precipitato in un burrone

Parigi, 17 luglio.

Le giornate di sabato e domenica sono state funestate da due gravi accidenti che hanno fatto numerose vittime. Ieri a Gaillon verso le undici e mezzo del mattino alcuni marinai fluviali che si trovavano lungo la riva della Senna videvano con sorpresa un auto di modello antiquato, piena di viaggiatori, uscir di strada e precipitare nel fiume, trasoinando seco il carico umano. Inutile fu ogni tentativo di porger soccorso agli infortunati, auto e viaggiatori scomparvero sott'acqua e solo dopo molti sforzi fu possibile ricuperarla con i sette cadaveri che conteneva.

Si tratta di una intera famiglia nativa di Corteno (Italia) e domiciliata ad Eureux, certo Pietro Brangi, con la moglie ed i figli Riccatisi ad una partita di pesca. Al ritorno sono rimasti vittime dell'incidente.

L'altra sciagura ebbe a verificarsi alla Grande Chartreuse. Tre autocarri carichi di bambini delle scuole procedevano in fila indiana. L'ultimo, per lasciar passare un'auto che procedeva in senso inverso, abbordava il lato esterno della strada. Il terreno, ammorbidito dalle piogge, franava e l'autocarro con 55 ragazzi ed il personale dirigente precipitava nel burrone profondo 30 metri. Alcune persone accorrevano subito per organizzare soccorsi. Dei rottami venti bambini sono stati estratti feriti gravemente; gli altri sono in stato meno inquietante. L'autista ha avuto le gambe stritolate. Una persona è morta, due sono in condizioni disperate. E' stata aperta un'inchiesta. Pare che l'autista non abbia alcuna responsabilità.

Misteriosa esplosione a bordo di un piroscafo inglese

Cinque morti e 23 feriti

Londra, 17 luglio.

La Società di navigazione « Peninsular Oriental Line » comunica che, in seguito ad un'esplosione verificatasi nel grande piroscafo *Narkunda*, in navigazione da Londra a Sidney con centocinquanta passeggeri a bordo, cinque uomini dell'equipaggio hanno perduto la vita ed altri ventitre sono rimasti feriti. L'esplosione, di cui si ignorano le cause, ha provocato un incendio che è stato domato con i mezzi di bordo. Il *Narkunda* è arrivato ieri a Colombo, dove ha sbarcato i feriti. Tra i passeggeri non vi sono vittime.

Gli uffici della « Peninsular Oriental Line » hanno precisato stamane che le vittime sono tre marinai inglesi, uno indigeno ed un ragazzo addetto alla cucina.

(U. P.)

Ottiene un bacio

e la paga con 3 mesi di prigione

Copenaghen, 17 luglio.

In un villino situato nelle vicinanze di Copenaghen lavorava tempo fa per conto di un imprenditore un giovane operaio che si accendeva facilmente alla vista delle belle ragazze, e che per di più si credeva un irresistibile Don Giovanni. Avendo constatato che nella casa lavorava pure una graziosa cameriera, egli aveva subito cominciato a tentato di mettere in esecuzione progetti di... conquista, che per altro si rivelarono inutili. La ragazza, smentendo la leggenda che fa apparire le cameriste come facili prede per gli ardori mascolini, si era mostrata inaccessibile peggio d'una donna fatale, facendo tacere nel cuore del giovane sentimenti di stima e di dispetto tanto che i compagni di lavoro continuamente si burlavano di lui.

Fu così che una sera dopo di aver bevuto un po' più del solito e sopportati per l'ennesima volta i motteggi degli amici, il giovane operaio si alzò dal posto che occupava (la compagnia si trovava in una taverna) dichiarando che sarebbe andato ad affrontare la ragazza per farsi dare con le buone o con le cattive un bacio. Detto e fatto. Una mezz'ora dopo gli amici lo videro difatti ritornare con sul viso la traccia rossa di due labbra carnose e già casi si apprestavano a festeggiare il successo da lui riportato, quando un improvviso colpo di scena venne a complicare la situazione. Alcuni gendarmi entravano nel locale ed arrestavano il giovanotto per violazione di domicilio.

L'affare è ora venuto dinanzi al Tribunale correzionale di Copenaghen che si è mostrato piuttosto severo. Esso ha modificato la definizione data da Cyrano di Bergerac, nel poema di Rostand (« e poi che cosa è un bacio? è un giuramento fatto un poco più dappresso, un apostrofe rosa nella parola t'amo »), nel modo seguente: un bacio equivale a tre mesi di prigione senza condizionale e a tre anni di astensione dalle bevande alcoliche. La cameriera è stata vendicata.

La linea aerea Roma-Sofia

consolida l'amicizia fra i due paesi

Un pranzo in onore degli inviati della stampa italiana

Sofia, 17 luglio.

Il presidente dell'Associazione dei giornalisti della Capitale, Metchkarov, ha offerto un pranzo in onore dei giornalisti italiani giunti a Sofia in occasione della inaugurazione della linea aerea Roma-Sofia.

Al levar delle mense sono stati scambiati cordiali brindisi fra Metchkarov e l'inviato del *Popolo d'Italia*, camerata Fetterappa-Sandri, i quali, tra i calorosi applausi dei convitati, hanno posto in evidenza la cordiale amicizia esistente tra i due Popoli. L'inaugurazione della nuova linea ha del resto offerto occasione alla stampa bulgara di sottolineare il nuovo contributo per l'incremento dei rapporti italo-bulgari. L'indipendente *Slave* dedica all'avvenimento un articolo che dice:

« Con l'Italia finora comunicavamo soltanto per terra e per mare; da ieri è stabilita una nuova linea aerea che trasporterà viaggiatori e merci da una capitale all'altra in un solo giorno. Questa nuova conquista nel campo delle nostre comunicazioni con l'estero è di grande importanza. Con l'Italia siamo vincolati da rapporti amichevoli consolidatisi maggiormente in seguito ai legami di parentela stretti fra le nostre due dinastie. Ma anche indipendentemente da ciò, continua il giornale, tra l'Italia e la Bulgaria si mantengono vasti rapporti economici, che si esprimono in suggestive cifre nelle nostre importazioni ed esportazioni. D'altronde Roma antica ha cercato le materie prime nei Balcani e Sertica (l'attuale Sofia) è stata il grande mercato ove anche dopo la caduta dell'Impero romano hanno continuato a recarsi gli italiani. Nel Medio Evo vi si recavano per i loro affari specialmente i commercianti veneziani. Oggi, seguita l'articolo, questi rapporti riprendono nuovamente e noi siamo felici che la distanza tra gli Appennini e i Balcani sia ridotta a poche ore. La nuova Italia, dopo la sua presenza in Albania ha rafforzato il suo interesse verso gli Stati balcanici. Si è presentato nei Balcani un nuovo fattore la cui influenza non può essere trascurata. Per gli stessi italiani la Bulgaria certamente è di grande importanza quale elemento di pace e di tranquillità ».

Le udienze del Duce

I generali Monti e Rosi - Il Consigliere Nazionale Capoferri

Roma, 17 luglio.

Il Duce ha ricevuto, presentati dal Sottosegretario di Stato alla Guerra, il generale Edoardo Monti che lascia il comando del Corpo d'Armata di Bolzano, ed il generale Ezio Rosi che gli succede nel comando stesso.

Il Duce ha inoltre ricevuto il Consigliere nazionale Capoferri, presidente dell'Unione provinciale dei Lavoratori dell'Industria di Milano, che Gli ha riferito sulla situazione organizzativa e sui suoi sviluppi, nonchè su alcuni problemi di attualità. Il Duce ha vivamente elogiato l'opera svolta dal camerata Capoferri.

Migliaia di alpinisti biellesi

al Santuario del Mazzucco

Biella, 17 luglio.

Ogni anno la società sportiva locale « Pietro Micca » porta a passeggio per le montagne biellesi i suoi amici, i quali sono sempre, ogni anno, mai meno di quattro o cinque mila. La méta era stavolta il Santuario del Mazzucco, al quale si può comodamente arrivare per una strada carrozzabile. Ma la « Pietro Micca », è per dirla con i biellesi, la « Pero », mettendosi alla testa della interminabile e serpeggiante colonna ha abbandonata la bella ed asfaltata carrozzabile, preferendo il tortuoso sentiero montano che s'inerpica attraverso la vallata del Cervo, bocca Rialmosso, San Grato di Rialmosso, i pascoli delle alpi Pessino e sfocia al bocchetto di Sommo. Qui, quasi non bastassero le diverse migliaia di gitanti biellesi, si sono aggiunti alla comitiva altre diverse centinaia di amici della « Pero » provenienti dalla valle Strona.

Al Santuario del Mazzucco l'esercito alpinistico è stato accolto dalle autorità biellesi, dal consigliere nazionale Garbaccio, ecc.

Alle 11,30 è stata celebrata una Messa. Quindi si svolgeva il banchetto tradizionale della « Pero », che ha per piatto forte i cappelletti in brodo, cotti sul posto in enormi pentoloni. Senonchè, scodellandosi i cappelletti, dal cielo si scatenò un furioso temporale e fu allora che si verificò una scena tanto singolare quanto umoristica: le tavole imbandite servirono da rifugio, e sotto di esse, mentre l'acquazzone si sfogava con violenza, il rancio è stato consumato con giocosa allegria.

Più tardi spuntò il sole e incominciarono allora i classici giochi all'aperto.

Le sciagure della strada

Giornalista milanese ferito e la moglie deceduta

Milano, 17 luglio.

Un'altra gravissima sciagura è venuta a colpire il giornalismo milanese. Il collega Augusto Risi, di 53 anni, redattore del *Secolo-Sera*, tornando iersera da una gita a bordo della sua motocicletta, recante sul carrozzino la moglie Luisa Fenini, nei pressi di Pregnano, sull'autostrada per Torino, è stato investito dall'automobile di proprietà di Tommaso Miretti, abitante a Torino in corso Re Umberto n. 23, ma guidata dall'amico suo Giovanni Almotti, diciottenne, pure residente a Torino in corso Regina Margherita 104. Nell'urto violentissimo il Risi e la signora venivano sbalzati lontano.

Mentre il Miretti si apprestava a porgere i primi soccorsi ai due investiti, il compagno si dileguava, in preda ad inspiegabile panico, a bordo di un'altra macchina sopraggiunta. Vana riusciva ogni cura alla consorte del giornalista nostro, perchè la signora Fenini era spirata, sembra in seguito alla frattura della volta cranica. Il Risi veniva raccolto da un'automobile di Torino e trasportato all'Ospedale Maggiore di Milano, dove gli erano riscontrate diverse ferite agli arti ed al corpo, guaribili in una sessantina di giorni.

Sul posto della sciagura, che si trova a circa 15 chilometri dall'imbocco dell'autostrada, si sono recati i funzionari di pubblica sicurezza ed i giornalisti. La sciagura ha suscitato cordoglio tra i camerati milanesi, fra cui il Risi gode di viva simpatia.

Il Segretario del Partito a Catania tiene rapporto ai gerarchi della Sicilia

Acclamazioni del popolo all'indirizzo del Duce

Catania, 17 luglio.

Il Segretario del Partito è qui giunto ieri mattina, accolto con manifestazioni di vivissimo entusiasmo e con ripetute acclamazioni all'indirizzo del Duce da parte della popolazione e delle Camicie Nere. Il Gerarca, che era accompagnato dal componente del Direttorio nazionale del Partito, prof. Zangara, è stato ricevuto alla stazione dal Prefetto e dal Federale.

Dopo aver passato in rivista le forze fasciste ammassate nel piazzale esterno della stazione, ha inaugurato la lapide che intitola a Costanzo Ciano la piazza stessa. Fatto segno lungo il percorso a continue, vibranti acclamazioni al Fondatore dell'Impero, il Segretario del Partito si è quindi recato ad inaugurare le sedi dei Gruppi rionali della periferia.

Successivamente alla Casa del Littorio ha reso omaggio all'ara dei Caduti fascisti, ricevendo poi il saluto portogli dal Federale a nome del Fascio etneo. Alla folla enorme che gremiva la piazza del Duomo, il Segretario del Partito ha parlato brevemente, suscitando ardenti acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Al Teatro Bellini il Segretario del Partito ha poi tenuto rapporto alle gerarchie maschili e femminili delle provincie siciliane, presenti i senatori e consiglieri nazionali, i comandanti militari marittimo e della Milizia della Sicilia. Il Prefetto ha rivolto al Gerarca un vibrante saluto a nome delle popolazioni della provincia.

Quindi il Segretario del Partito, dopo avere espresso il suo vivo compiacimento per l'opera appassionata svolta dal Prefetto, dal Federale e dalle altre gerarchie catanesi, ha elogiato i gerarchi tutti del forte Fascismo della Sicilia, il quale ha saputo effettivamente dar vita ad una nuova era, per stile, per fede e per fervore di attività, come è possibile rilevare dalla vasta efficienza di tutte le organizzazioni e, in modo particolare, di quelle giovanili e femminili.

Ha quindi esaminato i molteplici problemi che interessano l'azione incessante del Partito, di cui ha illustrato le principali attività, annunziando fra il più vivo entusiasmo che i Littoriali del lavoro dell'anno 18° si svolgeranno a Catania. Ha concluso affermando che la tre grandi direttrici di marcia indicate dal Duce al popolo italiano — Razza, Autarchia, Impero — rimangono i supremi obbiettivi ai quali il Partito deve tendere con tutte le sue forze.

Le parole del Segretario del Partito, ascoltate con vivissimo interesse, sono state spesso interrotte da scroscianti applausi ed accolte alla fine da acclamazioni entusiastiche e vibranti all'indirizzo del Duce.

Successivamente il Segretario del Partito ha visitato la colonia « Duce », dove migliaia di bambini ritemprano le forze sotto la amorevole assistenza della G.I.L. Si recava poi ad Adrano ed Acicatena, attraversando in auto numerosi centri della zona, dove le popolazioni rurali, ammassate con i loro gagliardetti, hanno rivolto calorosissime dimostrazioni di devozione e di fede fascista, inneggiando al Duce.

Si è portato poi ad Acireale, sempre accompagnato dal Prefetto e dal Federale, inaugurandovi l'ottava Fiera dello Jonio.

In serata il Segretario del Partito è ripartito per Roma.

I malati ad Oropa

La terza giornata del mistico pellegrinaggio

Oropa, 17 luglio.

Oropa ha accolto ieri i trecento malati qui convenuti e tutti li ha stretti nel suo ampiesso d'amore. Grandiosa l'animazione fin dalle prime ore del mattino. Alle 10 si calcola che oltre dodicimila persone siano salite al Santuario, e gli ammalati formano il centro dell'interessamento più premuroso.

Dolcemente trainati nelle loro carrozzelle, scaricati nelle barelle, vegliati sempre con infinito amore dalle instancabili dame infermiere, i malati salgono, tra le mura della vetusta chiesa.

Una voce si leva tralla massa degli infermi. La folla si scuote e si fa doppresso ad un giovanotto di Mosso S. Maria, Sergio Garbaccio, che ha sentito un brivido percorrergli il corpo ed ora può camminare speditamente. Il Garbaccio, affetto da una grave forma di artrite dopo mesi e mesi di sofferenza ha lasciato il letto per portarsi ai piedi della Madonna Nera. Comincia a stento, con grande pena. Egli è invaso dalla gioia che gli riempie gli occhi di lagrime. Gli sono vicini i medici ed i dirigenti del pellegrinaggio.

Le invocazioni alla Madonna salgono alte, accompagnate in coro dalle innumere folle di pellegrini. Si susseguono di altri eventi prodigiosi: di una bimba che avrebbe ritrovato la favella dopo anni di mutismo. Naturalmente, tanto per il caso del Garbaccio quanto per quello della bimba, i sanitari al seguito del pellegrinaggio ed i dirigenti formulano per ora la più ampie riserve.

Da un altare in campo, il rarchese Dr Andreis di Cuneo prima, e mons. Carlo Rossi, Vescovo di Biella, poi, rivolgono agli infermi parole di esortazione alla fede. Mons. Rossi comunica la speciale benedizione di S.S. il Pontefice. La folla tutta è in ginocchio. E' l'ultimo rito, il più commovente fra quanti si sono susseguiti in questi tre giorni.

Nella notte ha avuto luogo la tradizionale processione alla luce delle fiaccole.

Negoziante motociclista ucciso

Savona, 17 luglio.

Lungo la nazionale del Piemonte, su una motocicletta diretta a Ceriana e guidata dal negoziante Carlo Bresciani, di anni 40, da Sallineto, residente a Carcare, viaggiava la signorina Fiorina Sofia, di 20 anni, dimorante pure a Carcare. In una curva la moto andava a sbattere contro un'auto che procedeva in senso opposto e nella rovinosa caduta il Bresciani ha riportato la frattura della base del cranio, per cui poco dopo giungeva cadavere all'ospedale. La ragazza veniva ricoverata in condizioni disperate per la sospetta frattura della scatola cranica.

TEATRI

«Cose che si dicono» al Michelotti

Questa sera la Compagnia di Eugenio Testa mette in scena al Michelotti la nuova rivista *Cose che si dicono*, due parti e venti quadri di Bel Ami e C.

Temperatura di Torino

16 Luglio 1939-XVII

Massima	+ 30,4
Minima	+ 16
Cielo: vario.	

Previsioni del tempo

Tutta l'Europa è in regime depressionario, mentre deboli alte pressioni si estendono fino al bacino orientale del Mediterraneo ed un anticiclone si avanza dall'Atlantico medio.

Sulle nostre regioni continua a circolare aria tropicale. Tempo in miglioramento. Cielo poco nuvoloso con qualche formazione temporalesca, credute nelle ore pomeridiane sulle regioni occidentali. Venti meridionali moderati. Temperatura stazionaria. Alto Tirreno ed alto Adriatico mossi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA